

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1,30).

D^R BENGUE
47 R. Blanche
PARIS

BAUME BENGUE
CURA
GOTA REUMATISMO-NEURALGIE
EMIGRANZA

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE
RICOSTITUENTE

TROVASI A TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Venduto direttamente franco e domicilio. Inviare cartolina-vaglia di L. 3 per 1 flacone senza etichetta e L. 3,50 per 3 flaconi con etichetta. - Cura completa di 3 flaconi senza etichetta, L. 9,75. - Per 6 flaconi con etichetta, L. 17,75.

MODENA. DITTA D^R P. E. CRAVERO & C. Via Emilia, 44

GRATIS PROSPECTI - GRATIS CONSULTI MEDICI - INVIATI E RIMBORSATI

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati uguali a quelli ottenuti dal

Liquore di D^r Laville

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C^o PARIGI
Capitale generale presso St. GENEVE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 131.
Venditori in TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

LLOYD SABAUDO

Brasile-Plata e New York

Servizio del Grand Hôtel Isotta

GENOVA - SOTTORIPA, 5

INTERLAKEN ALBERGO della CROCE BIANCA
Hôtel de la Croix blanche

150 letti. - Raccomandato dalla clientela Italiana. - Cucina italiana - francese.
Prezzi moderati. - Si parla italiano.

Propr. FAMIGLIA BIERI.

FERNET - BRANCA

SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

REUMATISMI

Domandare Catalogo
35, rue Mélingue
— PARIGI —

SAPONI
TAURINA
I MIGLIORI PER TOILETTE
TROVANSI OVUNQUE

Verascope Richard

è sempre apparecchiato
il più ROBUSTO
il più PRECISO
il più PERFETTO
il più ELEGANTE

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

FIAT

LE VETTURE
"FIAT,"
SONO LE MIGLIORI

VINO di CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO

Raccomandato
dalla Autorità Medica
di tutta il Mondo.

TONICO RICOSTITUENTE
ECCELLENTE APERITIVO
DIGESTIVO E SQUISITO SAPORE.

Bottiglia da 1 litro L. 1,75

J. SERRAVALLO TRIESTE

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione E paravano due cani intorno a un osso. La mamma li guardava in apprensione. Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi aveva ragione: Gridavano tutt' due a più non posso Per l'acqua di CHININA-MIGONE. Che poi finirono col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia: Anzi dir si dovrebbe che la garba, Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parola, Quando vide venir tanto di barba Sul mento della piccola sua prole.

L'ACQUA

HAMBURG-AMERIKA LINE

Compartmento di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica per tutte le parti del Mondo e specialmente da AMBURGO per NEW-YORK e da GENOVA a NAPOLI per NEW-YORK

Prossimo partenze da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Da New-York
Hambrun	9 Giugno	10 Giugno	11 Giugno	20 Giugno
Hamalia	23 Giugno	24 Giugno	25 Giugno	4 Luglio
Hamania	7 Luglio	8 Luglio	9 Luglio	17 Luglio
Hamonia	21 Agosto	22 Agosto	23 Agosto	10 Settembre
Hambrun	25 Agosto	26 Agosto	27 Agosto	7 Settembre

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al Compartimento della Compagnia di Navigazione in MILANO all'Agenzia generale: Sig. G. C. CANTALUPPI Via Alessandro Manzoni, 12.

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materiale di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso e fanno risorgere del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 2, - e L. 3, - ed in bottiglie da L. 4, - L. 7,50 e L. 12, - Per le spedizioni del flacone da L. 2, - aggiungere centesimi 50, per le altre contendenze in.

Trasviato tanto profumato che invecchiato ed al petto da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrocchieri, Droghieri, Chinagoglieri, Saperi.

Deposito generale da MIGONE & C. - MILANO, Via Orfelli (Passaggio Centrale, 2).

RADIO ATTIVE

La parola RAP è inclusa in ogni LENTE

TUTTI I DEBOLI di VISTA devono usare OCCHIALI con LENTI contenenti **RADIO RINFORZATO, AUMENTATO, PRESENTATO** negli indolgenti e difetti di VISTA. Quosoli gratis presso Office e all'istituto della SOCIETA RAP - Via Saracena, 4 - ROMA

Prossima apertura dell'istituto ottico per l'applicazione delle lenti RAP.

EXCELSIOR PALACE

al LIDO di VENEZIA



NUOVI LAVORI E INGRANDIMENTI

PER LA STAGIONE 1914

— 1.º aprile - 31 ottobre —



- 1) Nuovo grande Restaurant stile Louis XVI, con una facciata sul mare di metri 80.
- 2) Nuova terrazza di circa 2000 metri quadrati sul mare.
- 3) Nuovo "Chalet des Sports", con Hangar, dove si troveranno due Idrovolanti a servizio dei clienti.
- 4) "Bar Cinese", sul mare - creazione originale dell'architetto Prof. Giulio Alessandri - ad uso dei bagnanti.

Ginevra ed il Monte-Bianco



Se visitate la Svizzera, passate per Ginevra!

(linea del Sempione, a 7 ore da Milano)

GINEVRA fa la sua apparizione nella storia nell'anno 38 avanti Cristo. Giulio Cesare, nel libro I dei suoi Commentarii, racconta di aver tagliato a Ginevra il ponte sul Rodano allo scopo di fermare gli Elvezi. Nel medioevo l'energia e lo spirito d'indipendenza degli abitanti ne fecero la più antica repubblica che abbia mai esistito al mondo. D'allora in poi a forza di perseveranza e di genialità, i suoi figli l'hanno universalmente illustrata sotto tutti gli aspetti.

Attualmente Ginevra (altitudine 375 metri), città di 132.000 abitanti, è una delle più belle città della Svizzera. Situata sul Rodano, all'estremità del meraviglioso lago di Ginevra, cantato dai poeti, ella rimane nei ricordi di chiunque l'abbia visitata, come città unica, a motivo della sua posizione privilegiata. Il panorama è ammirevole; è da Ginevra che occorre guardare il maestoso Monte Bianco.

Ginevra è un rinomato centro d'istruzione, verso il quale affluisce da tutte le parti la folla studiosa. Infatti Ginevra possiede un gran numero di reputate scuole e convitti di primissimo ordine per giovanetti e signorine. Dal punto di vista sanitario, Ginevra è al primo posto. Le sue strade sono larghe ed aerate. L'aria vi è pura e fresca.

Ginevra è pure rinomata per la sua industria. Accenneremo in primo luogo all'orologeria. Gli orologi di Ginevra sono ricercatissimi, essendo quelli che raggiungono la più grande precisione; la bijouteria e la gioielleria

sono bellissime, e quando si circola in città, si vedono in tutte le mostre gioielli altrettanto belli ed altrettanto splendidi quanto nelle Rue de la Paix o a Regent Street. Particolarmente gli smalti ginevrini ed i ritratti, le miniature, ecc., non hanno rivali. Il suo commercio è considerevole e si può essere sicuri di trovare nei suoi eleganti e ricchi magazzini tutto quello che il buon gusto e la fantasia possono domandare.

E gli stranieri che visitano Ginevra sono sorpresi di constatare che in questa città si trovano altrettante risorse e comodità quanto in qualsiasi grande capitale.

C'è una quantità di famiglie che ogni anno scrivono da lontano per provvedersi di pellicce, delle quali Ginevra si è fatta una specialità, di pizzi, di ricami svizzeri, di seterie, di biancherie, ecc. Anche le sue calzature di lusso sono rinomate. Ginevra offre tutti gli elementi di una sana distrazione: una superba « Opéra », Teatro di Commedia, Kursaal, Concerti, Musei, Conferenze, ecc. Ginevra possiede un gran numero di alberghi di prim'ordine, alberghi-pensioni, pensioni di famiglia. Le ville e gli appartamenti ammobiliati sono pure numerosissimi.

Ginevra in fine, col suo lago, colle sue colline, coi monti che la circondano, è un delizioso centro d'escursioni ed offre una grande varietà di passeggiate e di paesaggi incantevoli.

Che lo straniero vi sia il benvenuto! Possa durante il suo soggiorno trovare sempre azzurro il lago e senza nubi il cielo!

Chiunque si riferirà all'articolo qui sopra, riceverà gratuitamente una magnifica Guida di Ginevra, indirizzandosi all'Ufficio d'Informazioni, 3, Place des Bergues, Ginevra.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 22. - 31 Maggio 1914.

Questo numero di 32 pag. UNA LIRA (Est., fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, May 31st, 1914.

LE DRAMMATICHE SORPRESE DELL'ALBANIA.

(Fotografia espressamente eseguita dal nostro inviato speciale).



F. TREVES

A DURAZZO. — Il Principe e la Principessa si imbarcano sulla lancia per rifugiarsi a bordo della regia nave italiana « Misurata ».

CORRIERE.

L'operetta Albanese. Le dichiarazioni del ministro Di San Giuliano. Suffragio universale ed elezioni amministrative. L'home-rule per l'Irlanda. L'asino di Nuoro. Il processo Tiepolo. L'attentato contro l'americana in treno. Le feste di Genova: un vescovo ed un socialista. La briola ed i sindacalisti. Il dirigibile Uselli distrutto. L'aviatore Hermal perduto. Guerra e «congedo». Il moto perpetuo. Il telefono sveglia.

Oh che Potenze, oh che diplomazia!... Qui ci vuole Offenbach, o Lecocq, o Lehár!... L'affare dell'Albania è più da operetta che da conferenza diplomatica. Se non ci fosse di mezzo qualche morto — e non ci fosse di mezzo anche noi — si potrebbe godere lo spettacolo, divertente come la *Grandchessa di Gerolstein* o la *Vedova allegra*!

Non crediate che esagero. Ieri stesso, alla Camera, il ministro Di San Giuliano, rispondendo a numerosi interpellanti, ha detto:

«In paesi che, almeno per qualche tempo ancora, non possono sperare di essere in condizioni di stabile equilibrio, facilmente mutano il pensiero, la volontà, gli interessi, il potere, la fortuna dei capi e gregari. L'amico d'oggi è l'avversario di domani; l'uomo che oggi è al potere domani è in prigione o in esilio, per ritornare posdomani in auge e ricadere un'altra volta».

Il resoconto aggiunge: *commenti animati* — ma il più giusto commento sorge dai fatti svoltisi dal 18 al 23 maggio. Sollecitazione al nord di Durazzo di musulmani amici del ministro per la guerra, Essad Pascià; barricaamento di questi nella propria casa con un buon nucleo di fedeli armati; assalto di nazionalisti con fucili e cannoni, con ufficiali olandesi, e funzionari austriaci ed italiani alla casa di Essad, che si arrende, ed è fatto prigioniero con la moglie e due cameriere. Perdonò del principe regnante ad Essad, ritenuto autore del complotto musulmano, ed esilio perpetuo di lui che parte con la moglie per Napoli... dove ha l'ambalita di lasciarsi fotografare — lui solo! — per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA. Avanzata dei contadini musulmani insorti da Tirana fino a Sink, con la peggio dei nazionalisti cattolici albanesi, che scappano, lasciando nei guai, prigionieri dei musulmani, gli ufficiali olandesi.

Anche in un'operetta popolarissima c'entra molto l'Olanda!... Fuga del principe Guglielmo, della principessa, dei figli, da Durazzo a bordo della nave da guerra italiana *Misurata*. Pacificazione degli insorti musulmani per opera del ministro d'Italia, barone Aliotti. Ritorno a terra del principe e della principessa. Promesse ai musulmani; malumori dei malissori nazionalisti; diffidenze dell'Italia verso l'Austria sospettata di avere eccitati i nazionalisti contro Essad Pascià, rite-



Essad Pascià a Napoli.
(Fot. espressamente esguita all'Hôtel Royal da G. Garzia).

nuto da essa troppo amico dell'Italia... Diffidenze dell'Austria verso l'Italia sospettata di tirar l'acqua al suo mulino. Cora generale: «qui ci vogliono tutte le Potenze!»... Questo domandano i musulmani, questo ha domandato anche Barzilai alla Camera; questo prepararsi a combinare Francia e Russia; questo avverrà; essendo chiaramente mostrato primo — che per consolidare il principe di Wied sul trono d'Albania occorre qualche cosa di più che la Commissione internazionale di controllo ed i suoi buoni uffici ufficiali; secondo — che facendo occupare l'Albania un po' da forze austriache ed un po' da forze italiane, sarebbero nuovi guai, la convivenza di queste due protezioni essendo più che difficile e riducendosi a mettere di fronte in sentinella reciproca le potenze protettrici; terzo — che l'equilibrio sull'Adriatico non sarà mai così a repentaglio fin che debbano pensarvi in Albania le due potenze che lo proclamano necessario: esse sono troppo naturalmente interessate tutte due per poterlo desiderare da vero, ed a furia di cercarlo, di assicurarli, di proteggerli, di difenderlo potrebbero finire per accapigliarsi fra loro!... Il condominio austro-germanico nello Schleswig-Holstein condusse a Sadowa!... Ma fermiamoci qui. Stiamo nell'operetta, e non pensiamo alla tragedia. E per ciò che, anche nell'operetta, c'è di serio — la difesa dei legittimi interessi italiani sull'Adriatico — prendiamo atto di queste dichiarazioni fatte ieri dal ministro Di San Giuliano alla Camera:

«In Albania, malgrado i nostri sforzi per evitarli, possono accadere avvenimenti gravi e tali da avere ripercussione su tutto l'assetto della penisola balcanica e nell'Adriatico, il cui equilibrio è interesse vitale per noi. L'equilibrio dell'Adriatico non deve, in alcun caso, essere modificato a danno nostro ed a vantaggio, in confronto a noi, d'alcuna grande o piccola Potenza.

«Senza ingolfare il Paese in pericolose avventure, intendiamo mantenere intatti gli interessi e la dignità; intendiamo perseverare nella politica diretta, in pieno accordo con nostri alleati, a conservare tale equilibrio; e abbiamo fede nella cooperazione di tutte le Potenze, animate come sono da intenti nobilmente pacifici, agevolerà il compito dell'Italia e dell'Austria in Albania, che dell'equilibrio nell'Adriatico è parte essenziale.

«L'Italia, in questi ultimi anni, ha assicurato, merco l'impresa di Libia, la sua posizione nel Mediterraneo, si avvia ad assicurarla in quella che è orientale, la manterrà fermamente ed inalterabilmente nell'Adriatico, ed è bene che all'estero tutti sappiano che nell'opera sua, per questo fine essenziale all'avvenire della nostra Patria, il Governo italiano chiunque segua su questi bacini, avrà, ora e sempre, l'appoggio unanime del Parlamento e del Paese». (Vivi applausi. Approvazioni.)

Sperando bene in Albania, prepariamoci in casa alle elezioni amministrative generali, che avranno luogo, in quasi tutte le principali città d'Italia, fra quindici giorni. Vi saranno anche qui delle sorprese. Già, fu una sorpresa l'applicazione del suffragio allargato ed analafabetico anche a tali elezioni. La politica, si disse, è di competenza di tutti... E passò, quasi di sorpresa, il suffragio universale analafabetico per le elezioni politiche, ma ben pochi si avvidero che esso traeva seco a braccetto anche il suffragio universale ed analafabetico amministrativo... Tale è il modo di fare le leggi in Italia, e quali leggi!... Tanto è vero che la settimana scorsa la Camera ha dovuto discutere ed approvare una legge modificativa di una procedura elettorale per la quale sono già indette le elezioni e sono già cominciate le lotte. Ed i partiti più diffidenti hanno chiesto anche per le elezioni amministrative, a beneficio principalmente degli analafabeti, la cabina... dove l'elettore va a nascondersi per votare.

La Camera ha approvata la cabina, e nella votazione segreta si è visto ancora una volta quale sia l'etica delle assemblee legislative. A volte palesemente riesce ad accogliere la grandissima maggioranza nel segreto del urna fra i favorevoli e i contrari per tutto la legge della diffevole è rimasta di soli dieci voti. Molti onorevoli avevano mutato da un momento all'altro di parere. I giornali hanno attribuito il malizioso giuoco ai giclitiani!... Sentono forse — ma un po' tardi — costoro il rammarico di avere, a cuor leggero, quando accettavano tutto ciò che il loro capo proponeva ed imponeva, gettati le provincie ed i comuni italiani in braccio ad un suffragio universale cieco, che renderà ancora più tribolate le amministrazioni locali. La verità è che più nessuna amministrazione comune riesce a reggere quel tanto che basti per poter concludere qualche cosa di buono. La rappresentanza delle minoranze non è quasi mai stata compresa e praticata che come elemento di ostruzionismo e di perturbazione. Il suffragio universale amministrativo analafabetico. Sarà un altro salto nel buio. Così, sul terreno elettorale, l'Italia in sei mesi — come nessun altro paese civile — avrà fatti due salti nel buio. Il *camping* di Seggio applicato alla politica ed anche all'amministrazione!...

In Prussia si sono decisi finalmente ad allargare il voto locale — dopo 23 anni che l'Impero Germanico non ha avuto suffragio universale; ma la riforma interna prussiana non sarà a base di suffragio universale, né si può dire precipitata. In Inghilterra il ministero radicale ha portato avanti, alla Camera dei Comuni, l'indipendenza della chiesa gallesse dalla chiesa anglicana — l'*home-rule* per l'Irlanda — e si prepara a portare avanti l'abolizione del voto politico plurimo — un vecchio privilegio aristocratico inglese — ma ce ne ha messi, degli anni! La Camera dei Comuni e i Lordi hanno avuto tutto il tempo di discutere, vagliare e rivagliare; l'opinione pubblica si è appassionata per il pro e per il contro, e sa ormai di cosa si tratta. Un Governo può ben voler far trionfare un proprio programma per quanto tempo si vuole, ma non di sorpresa. Da noi invece si va a sbalzi, a sorprese. Il suffragio universale di Giolitti fu approvato, appena respinto il meno cieco suffragio allargato proposto da Luzzatti. Quelli che non lo volevano da questi si accolsero un mese dopo supinamente da quello!... Bellissime cose tale suffragio ha fruttate nella politica. Chi sa quante più belle ne frutterà nelle amministrazioni dei Comuni e delle Provincie!...

A Nuoro, per intanto, le spese per le frenesie della lotta elettorale locale le ha pagate, nel momento, la pelle di un povero asino... asino vero, non elettore. Esso era stato condotto ragliante in un comizio, come simbolo del partito avversario. Lì per lì fu un successo d'ilarità. Due giorni dopo la povera bestia fu trovata nella stalla uccisa con una ventina di pugnate. Il partito offeso dava la misura della sua propria preparazione alle lotte elettorali per la propria parte, e accendendosi proditoriamente un povero asino innocente. A Nuoro l'autorità politica ha proibito tutte le riunioni, cortei elettorali, pubbliche manifestazioni... come si vede, la materiale elettorale delle masse apre evidente!...

Del processo contro la contessa Oggioni-Tiepolo non vorrei parlare. Un articolo gli

ODONTINA VENUS BERELLI

LA MIGLIORE CREMA DENTIFRICIA
PER LA
IGIENE DELLA BOCCA
E LA
BELLEZZA DEI DENTI
L. 1. - al tubetto. - A. BERELLI & C. MILANO



Progetto dell'architetto Giacomo Misuraca per la nuova Università di Genova, di cui la prima pietra fu posta dai Sovrani il 24 maggio.

è dedicato in altra pagina con un disegno preso dal vero. Certe attualità, per quanto ingrate, non si può fare a meno di seguirle. Non si può prescindere interamente dall'interessamento, dalle passioni del pubblico. C'è sempre qualche cosa di impressionante che lo colpisce e lo agita.

Il tentato assassinio della vecchia signora americana Flavella tra Firenze e Arezzo ha prodotta grande impressione. Quale triste *véclame* alle ferrovie nostre ed alla nostra sicurezza pubblica quotidiana!... Eppure non c'è paese del mondo dove non sia avvenuto qualche fatto simile. Lo sconvolgimento criminoso di un singolo cervello è sempre possibile. Quello studente Rossi è, senza dubbio, un pazzo pericoloso. Può essere forse un esponente della cattiva piega che, nella stessa più libera società nostra, possono prendere i giovani malamente predisposti, ma non può essere considerato come l'indice di condizioni anormali nella nostra circolazione ferroviaria e nell'ordine abituale della vita italiana. Certo, nel momento di fargli rendere l'inevitabile conto davanti alla giustizia, l'evidente aberrazione mentale non deve servire a paralizzare l'opera della giustizia. Matti del tutto, o matti per metà, coloro che uccidono devono essere puniti, devono pagare seriamente. L'evidenza della irresponsabilità o della semi-irresponsabilità potrà valere per la misura e per il modo della pena, ma pena ci dev'essere. Se possono trovarsi inoltre delle attenuanti, come nel caso della stessa Oggiotti-Tiepoli, anche di queste va tenuto conto; ma la pelle della gente, si tratti della innocente signora Flavella o del milantese Don Giovanni Polimanti, deve valere, in ogni caso, qualche cosa più di quella dell'asino di Nuoro!...

Le solenni feste di Genova hanno anche esse larga parte in questo numero. Sono state feste grandiose abbracciati gli aspetti multiformi della vita ligure — legata al mare; comunicante assiduamente con le Americhe; anelante legittimamente alle colonie; superba delle sue glorie scientifiche e consapevole dei suoi doveri per la scienza e per la cultura, come per i commerci e per le industrie. In mezzo al fasto espresso nei ricevimenti, negli addobbi, nelle illuminazioni, due presenze sono state particolarmente notate. Genova, detta tradizionalmente « città di Maria San-

tissima », mancava di arcivescovo. Monsignor Caron, com'è noto, non riuscì bene accetto al governo del Re, e Pio X — che non lo ha incluso, e si capisce, fra i quattordici cardinali nominati ieri l'altro — si rassegnò alla nomina di un vicario apostolico; amministratore diocesano, monsignor Boggiano. Ma anche a questo mancava l'*exequatur* regio. Questo riconoscimento ufficiale arrivò a Genova ventiquattro ore prima che vi arrivassero il Re e la Regina, e monsignor Boggiano in abito da cerimonia, seguito da un suo segretario, fu dei personaggi più additati al ricevimento d'arrivo dei Sovrani — tanto notato quanto il deputato socialista del primo collegio di Genova, avvocato Canepa, direttore del *Lavoro*, intervenuto in luccesissima tuba! Cosa diranno i rivoluzionari, i sindacalisti, che qui a Milano hanno accolto a fischiate ed a spintoni il deputato Arturo Labriola — l'acclamato duce dello sciopero generale di cinque anni addietro — venuto ora a fare una conferenza — com'egli sa fare!... — sul socialismo astratto, non partito, ma tendenza, elemento e forza sociale, che « crei il massimo dei beni, che compendo tutti i dogmi, renda impossibili tutti i fanatismi »?...

In un socialismo simile, astratto, crede forse Arturo Labriola, ma non credono i sindacalisti milanesi. L'abolizione di tutti i fanatismi sarebbe, a dir vero, la loro abolizione, ed essi si ribellano, fischiano, vituperando, cercando di percuotere il Labriola, che senza la sua vigorosa agilità di mano e senza un gruppo di amici risoluti, avrebbe vista in non lieve pericolo la sua persona elegante e la sua intellettualità trascendentale!...

Coi temporali quotidiani, con le bufere che infuriano di e notte, non c'è da stupire che la navigazione aerea, nelle sue varie manifestazioni, sia messa a dure prove.

Ieri l'altro il dirigibile Lisselli — passato, anche questo dall'iniziativa di un privato, al servizio della navigazione aerea militare — è stato preso anch'esso, nell'atterraggio, da una violenta raffica di vento, ed il suo involucro è andato a rovesciarsi nei guai del dirigibile Forlanini e di tanti altri conflitti aerei di Germania, di Francia e d'altri siti. L'uomo volo, è ineguagliabile. Ieri l'altro da Parigi un padre è andato in provincia a trovare, in collegio, i propri figli, percorrendo le vie dell'aria, ed ha voluto dare ai due figliuoli la gioia del battesimo aereo. Ma, l'indomani, Hamel, il più popolare degli aviatori inglesi, partito di buon'ora dalla costa francese per ritornare in Inghilterra, si è perduto fra le brume della Manica e lo stanno cercando ancora, per terra e per mare, senza trovarlo!...

La stessa storia toccata l'anno scorso al nostro Primavere, nel lago di Lugano!... E due anni fa ad un

altro aviatore inglese puro sulla Manica!... Si notano i lutti, ma essi non arrestano le audacie. La traversata aerea dell'Atlantico, dall'America del Nord all'Inghilterra, sarà tentata fra un paio di mesi. I nord-americani sono già presi per tale cinema da irrefrenabile entusiasmo. Riuscirà?... È un problema più appassionante che sapere se il generale Huerta lascerà veramente la tormentosa presidenza della repubblica del Messico ottenendo « sei mesi di congedo ». Che gradatisti di eufemismo, per rendere accettabile quella destituzione che il presidente Wilson ha messa come condizione essenziale per le trattative cominciate giorni sono a Niagara-Falls! Le cascate del Niagara invocano proprii simboli per la caduta di Huerta!...

I progressi del genio umano sono inesauribili. La settimana scorsa vi parlai dell'invenzione Ulvi per incendiare bombe, torpedini, polveri a distanza. Ora il signor Fiorio, qui a Milano, presenta un suo meccanismo dove gli squilibri delle correnti atmosferiche determinano il moto perpetuo. L'inventore sogna già di toccare con mano il mezzo milione promesso dall'Accademia di Francia. Ma c'è di meglio. Gli abbonati al telefono di Londra che desiderano essere svegliati per tempo mediante la modesta somma di 30 centesimi, possono procurarsi questa comodità senza ricorrere a persone straniere.

L'abbonato non ha che da comunicare il suo numero, l'ora in cui desidera essere chiamato, ed il servizio è fatto colta maggiore esattezza possibile. Voletate alle 6, alle 5, alle 4, alle 3? Il telefono allora preindica, e suona, con terribilmente senza fine!... Previdi questo mirabile progresso vent'anni sono, quando feci portar via il telefono da casa mia, per starmene tranquillo... anche di giorno!...

St. maggio.

Spectator.

PROTESTA

Lo zelo de' miei amici m'informa che da più tempo per i crocicchi e per le piazze d'Italia si vendono a vil prezzo edizioni contraffatte d'opere mie, portate perfino su carrette di mercatanti ambulanti, e che la contraffazione è non solamente tollerata ma protetta dalla legge; cosicché io non posso denunziare i predoni ai tribunali.

Li denunzio a quanti nella nostra patria rispettano tuttavia le cose dello spirito e i privilegi della cultura.

Oggi l'Italia è il solo paese civile in cui uno scrittore vivo possa essere impunemente lesso non solo nella sua proprietà ma nella stessa dignità sua. Chi disse un giorno che lo stile è inviolabile? Ahimè! Questi predoni sovrappongono il mio nome a edizioni spurie, sconce, scorrettissime, spesso mutilate e mal rabbacciate; mi attribuiscono scritti da me non firmati e in ogni modo repudiati, ch'essi scoprono spulciando vecchi giornali, senza mia licenza e a mia insaputa; mi costringono a sopportare il fastidio ed il disgusto di vedermi ristampati aridi esercizi scolastici, prosette ingenui della puerizia e dell'adolescenza, esperimenti di stile, di orazione, tratti rapidi e facili zibaldoni, capricci improvvisi, cronache frivole non destinate a vivere se non un giorno o un'ora.

È lecito questo? Dove rassegnarsi a questi soprusi un artista che non ha salvato appunto dal suo costante sforzo verso il meglio e dal suo schietto disdegno di ciò che lascia dietro di sé compiuto? E com'è possibile che una nazione rischiarata e risolta da una coscienza nuova seguiti a tollerare la persistente ingiustizia d'una legge ambigua, la quale, col proposito di favorire gli scrittori nazionali, in più casi li spoglia del loro bene proprio ed espone alle più crude manomissioni e alle più villane ingiurie le forme stesse dell'arte loro?

Mentre m'appello all'opinione pubblica contro le antiche e recenti piraterie rimaste impunite, dichiaro anche una volta che le sole edizioni legittime delle opere mie, da me curate e da me contrassegnate con la mia sigla, sono quelle impresse dai Fratelli Treves di Milano.

Ai giornali italiani sarà grato, se avranno la cortesia di accogliere questa mia protesta; che, per l'onore del mio paese ove oggi la cultura s'accresce e si diffonde con insolita disciplina, m'auguro riesca non del tutto vana.

Il 20 di maggio 1914.

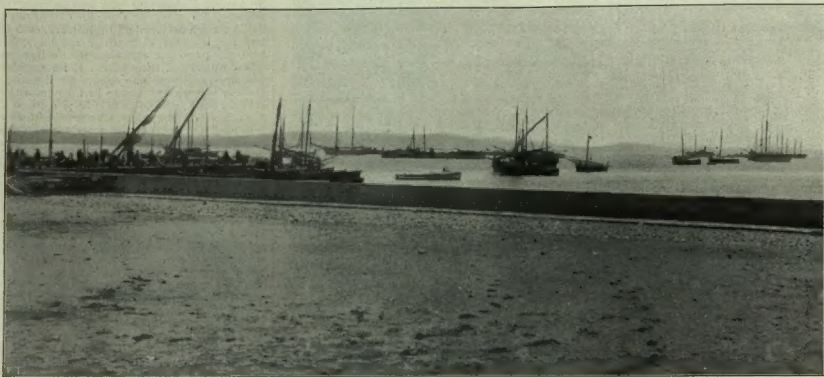
GABRIELE D'ANNUNZIO.



I PROFUMI RICERCATI
di **SAUZE FRÈRES** PARIGI
LAURIS
PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO
ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE

Rappresentante Generale per l'Italia e le Colonie: SIGISMUNDO JONNASSON - Pisa.

LE DRAMMATICHE SORPRESE DELL'ALBANIA.

(Fotografie espressamente eseguite dal nostro inviato speciale).

Il porto di Durazzo sorvegliato dalle navi internazionali.



Il Consolato Italiano guardato da sentinelle italiane e da un gendarme albanese.



Automobili al trasporto dei feriti.



I malissori lasciano il Palazzo Reale seguiti dal vescovo Caciopri.

LE DRAMMATICHE SORPRESE DELL'ALBANIA.

(Fotografie espressamente eseguite dal nostro inviato speciale).



Nel campo dei ribelli a Siak durante il convegno con la commissione di controllo e coi ministri delle Potenze. — Più di 2000 ribelli discutono il grave problema della sistemazione albanese.



Al Consolato Italiano. - L'ammiraglio Trifari. - Il ministro d'Italia, Aliotti, e il capitano Castoldi.



Il vescovo austriaco M. Caciotti, che ha avuto molta parte nelle attuali vicende albanesi.



Ludovico Begin,
arcivescovo di Québec (capitale Canada).



Francesco de Bettinger,
arcivescovo di Monaco e Fréjus.



Giovanni Cernoch,
arcivescovo di Strigonia.



Giacomo Della Chiesa,
arcivescovo di Bologna.

I NUOVI CARDINALI

Tredici cardinali nuovi.

Coloro che, dopo l'annuncio ufficiale di queste nomine, dissero probabile l'elevazione alla suprema dignità della Chiesa di due altri prelati, pensarono forse, che Pio X avesse in animo di aumentare la lista già fatta, per il motivo istesso che consiglia una padrona di casa, all'ultimo momento, di pregare un amico a prender posto fra i convitati, affinché sia tolto al numero il suo carattere tradizionalmente nefasto? Non so; né Pio X sembra uomo da prestar fede a simili pregiudizi. Comunque, per quanto non creato in questo concistoro, ma riservato in petto fin dal 1911, il quattordicesimo cardinale è venuto, nella persona del patriarca di Lisbona, Mendes y Bello, a togliere al numero il suo influsso.

Il costume vuole, per ogni avvenimento, una definizione. E questo di oggi è stato definito, per ciò, un concistoro « apolitico ». E pure mai tante discussioni hanno accompagnato, sotto il pontificato attuale, un concistoro, né mai tanto sforzo di cancellerie lo ha preparato. Pio X ha dimostrato con larghezza di esempi di non amare troppo i concistori: ed egli non si è risoluto a nuove nomine di cardinali se non proprio quando il numero di essi gli è sembrato insufficiente ai bisogni delle congregazioni romane, o quando la sede e il grado di questo o di quel prelado lo hanno reso assolutamente necessario. Ma poi che questa volta la resistenza del pontefice sembrava protrarsi oltre la misura consentita dalla diplomazia, le pressioni dei vari governi, le domande dell'episcopato di questo o quel paese, le parole dei consiglieri vaticani, e perfino le polemiche dei giornali, hanno cercato di persuadere Pio X a vincere la sua ritrosia; e il concistoro è stato deciso.

Ma, a dimostrare la apoliticità del concistoro, non basta osservare come la maggior parte dei prelati chiamati ad assumere la porpora avessero ad essa diritto per il posto che ricoprono in Curia o nell'episcopato straniero. Troppi altri avrebbero potuto vantare, come i tredici prescelti, quasi un diritto, e, invece, hanno atteso invano la nomina. E del resto non si può giudicare la scelta di nuovi porporati senza tener conto, in pari tempo, del momento politico della Chiesa.

Solo così è possibile comprendere le insistenze dei vari governi e degli episcopati dei vari paesi, dirette ad ottenere un rappresentante nel Sacro Collegio. Né bisogna, a tal

proposito, dimenticare — dopo i recenti e gravi timori per la salute del Pontefice — le preoccupazioni delle cancellerie per la costituzione del Sacro Collegio, verso il quale si rivolge singolarmente l'attenzione ogni volta che si debba pensare al successore del Papa. E non per nulla la tradizione attribuisce ad ogni concistoro il valore ed il significato di un testamento pontificio che può rinnovarsi come può essere definitivo.

Sotto questi rispetti specialmente, interessante potrebbe essere un esame della composizione del Sacro Collegio: se non si potesse mente, per altro, a quel senso di oggettività che Pio X sembra proporsi



Aidano Gasquet,
presidente Congregazione Benedettina inglese.

di seguire ogni volta che nomina nuovi cardinali; senso di oggettività che lo ha consigliato ad elevare alla porpora uomini di opinioni moderate pur nelle ore in cui il Vaticano combatteva strenuamente la lotta per la intransigenza contro tutte le forme di rinnovazione, e gli ha permesso d'includere oggi, nella lista dei nuovi porporati, uomini legati strettamente al cattolicesimo integrale proprio mentre il Vaticano — per correr migliori acque — sembra aver mutata la rotta della barca di San Pietro. E del resto la storia della Chiesa insegna — la storia recente sopra tutto — come il prevalere di questo o di quella tendenza nel Sacro Collegio, poco valore abbia nella scelta del Pontefice: alla quale presiedono criteri diversi assai da

quelli che regolano, fuori del Conclave, nelle varie questioni, l'atteggiamento dei singoli cardinali.

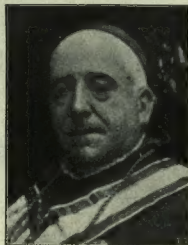
Poi che, invero, quando il collegio cardinalizio si tramuta nel più alto corpo elettorale, ed i porporati assumono il nome di *Padri*, si direbbe che l'ambiente si fattamente li prenda, da trasformarli, plasmarli, quasi, nuovamente: non più secondo le vicende contingenti dell'ora che volge, ma secondo il senso di continuità storica della Chiesa e del Papato.

Dei tredici cardinali nuovi (chè tredici sono in realtà i nuovi eletti), cinque sono italiani, due tedeschi, due austro-ungarici, uno inglese, uno canadese, uno spagnolo ed uno francese. E, con essi, il Sacro Collegio, composto, come ho detto, di sessantasei cardinali, comprende trentaquattro italiani e trentadue stranieri, dei quali due tedeschi, sei austro-ungarici, un belga, un brasiliano, cinque spagnuoli, tre nord-americani, un canadese, tre inglesi, sette francesi, un olandese, due portoghesi. Si può dire, pensando, che le due maggiori tendenze politiche che si contano il campo intorno al soglio pontificio, si bilancino, se al gruppo francese si opponga unito quello austro-tedesco.

Ma ciò non basta — sembra — ad accentare le aspirazioni della Germania. La quale, rimasta senza alcun rappresentante proprio nel Sacro Collegio, dopo la morte dei due grandi avversari, Fischer e Kopp, aveva sollecitato non due soltanto, ma tre cardinali: e dovrà, invece, attendere il terzo che sa quanto ancora nella persona del futuro principe-vescovo di Breslavia. Sarà questi per rappresentare la tendenza del cardinale Kopp, o seguirà, come i suoi colleghi, le orme del Fischer? Ecco il problema. La Germania, ove il dissidio fra i cattolici liberali e gli integrali si acuisce ogni giorno, sembra desiderarlo simile all'arcivescovo di Monaco e Frisinga di aperto atteggiamento interconfessionale, più che a quello di Colonia, de Hartmann, di tendenza moderata. Ma, in ogni modo, per riallacciare le nomine attuali all'attuale dissidio dei cattolici ed a quello anche manifestatosi nella Compagnia di Gesù, si può dire che la nomina dei porporati austro-tedeschi rappresenti la vittoria dei gesuiti d'Austria e di Germania. Poi che, al Bettinger e all'Hartmann si aggiungono gli arcivescovi di Vienna, e Strigonia, Phil e Cernoch, le recenti manifestazioni dei quali, sono state dichiaratamente e vivacemente con-



Filippo Giustini,
segretario Congregazione dei Sacramenti.



Vittoriano Guisasaia y Menendez,
arcivescovo di Toledo.



Felice Hartmann,
arcivescovo di Colonia.



Michele Lega,
Canonico vicario di Sant'Eustachio.



Antonio Mendez y Bello,
patriarca di Lisbona.



Gustavo Piffli,
arcivescovo di Vienna.



Domenico Serafini,
arcivescovo di Spoleto.



Ireneo Sevin,
arcivescovo di Lione.

trarie alle intemperanze del cattolicesimo integrale.

Il solo francese, invece, creato cardinale in questo concistoro — Ireneo Sevin, arcivescovo di Lione — è uno dei più strenui campioni dell'integralismo reazionario. Contrario ad ogni tendenza liberale o moderata, il Sevin è avversario d'ogni tentativo di conciliazione tra la Francia e la Santa Sede. Elevato alla porpora per il suo grado di primate delle Gallie, l'arcivescovo di Lione è destinato ad essere l'antagonista del suo liberaleggiante collega, arcivescovo di Parigi, il card. Amette. Un intransigente è anche, dicono, l'arcivescovo di Québec, il canadese Begis, mentre incerti, per l'una o l'altra tendenza, sono l'arcivescovo di Toledo, Guisasaola y Menendez e il benedettino inglese Gasquet.

Dei cinque cardinali italiani tre rappresentano il vecchio tipo dei prelati di Curia, il Lega, il Giustini e il Tecchi, uomini più adatti al disbrigo degli affari nelle Congregazioni che non ad esercitare una qualunque influenza politica. Giungono al cardinalato, si può dire, dalla carriera burocratica e vi giungono tardi. Il Giustini, anzi, ha avuto ritardata la porpora — alla quale sembrava destinato fin dal concistoro precedente — da uno di que' piccoli intrighi di preti che sono, ancor oggi, così facili in Curia. Figura saliente è, invece, il benedettino



Scipione Tecchi,
canonico lateranense.

Domenico Serafini. Già delegato apostolico al Messico e arcivescovo di Spoleto, fu nominato assessore del Santo Uffizio da Pio X che gli apriva, così, le porte al Sacro Collegio. Il card. Serafini è uomo di dottrina e d'intelletto, destinato a rappresentare fra i cardinali una volontà dominatrice. Gli integrali sanno di non averlo dalla loro parte,

ma non lo avversano, pregando in lui il fermo carattere, la fede profonda e la coscienza diritta. In conclave sarà indubbiamente un candidato alla Tiara.

Ho lasciato ultimo quegli che, forse, doveva essere segnato il primo nella intera lista dei nuovi cardinali: Giacomo della Chiesa, arcivescovo di Bologna. Con questi che fu, più che collaboratore, amico di Mariano Rampolla, e si mantenne fedele al segretario di Leone XIII pur nelle ore della cattiva fortuna e nell'esilio di Santa Marta, un diplomatico abile ed acuto entra a far parte del Sacro Collegio. Mentre la politica di Leone XIII perde, ogni giorno, assertori e seguaci, lo scaltro prelato genovese potrà rappresentarne, fra i cardinali, la tradizione vivente, ma solo la parte positiva del programma del pontefice carpietiano.

Giacomo della Chiesa va a prendere posto nelle fila dell'opposizione di Sua Santità; è certamente dichiarato di Merry del Val, e avversario, quando si tratterà di eleggere il papa futuro, la sua voce sarà ascoltata. Arriva tardi alla porpora, non riguardo all'età ancor giovane, ma alla sua Sede arcivescovile che gli avrebbe dato prima d'ora diritto al cappello cardinalizio. Dal quale, appunto, lo aveva allontanato la sua amicizia personale e politica col cardinale siciliano.

CRISPOLTO CRISPOLTI.

IL MONUMENTO A COLOMBO NEL BEL GOLFO TIGULLIO.



Il monumento, dello scultore Bresso.

(Fot. R. Ramondini)

L'ultimo giorno di maggio, Rapallo, la più bella cittadina della riviera ligure d'oriente, scopre, con solenni festeggiamenti, un grandioso monumento a Cristoforo Colombo. L'idea di tale monumento è sorta, il passato anno 1913, tra i soci del floridissimo Circolo americano, del quale è presidente onorario il valoroso senatore Napoleone Canavaro, duca di Zanghì, e sono *magna pars* il signor Giacomo Castagneto, console del Cile, l'ex-sindaco Massone, il cavaliere Sanguineti ed altri che dalle lontane Americhe attinsero le loro vistose fortune. Gli americani della riviera ligure d'oriente, in Santa Margherita, in Rapallo, in Chiavari formano delle vere e ricchissime colonie.

Questi « americani » hanno dunque avuto l'idea di offrire a Rapallo, con simbolica gratuità al Navigatore genovese, un grandioso monumento di Cristoforo Colombo.

Il monumento, opera dello scultore Bresso, sorge sulla rotonda della fiorita passeggiata a mare, a lato del torrente Bonte, e guarda il golfo, lo domina anzi. La statua dello scopritore, bronzea sopra un altissimo piedistallo granitico, s'eleva nel chiarissimo cielo della cittadina, visibile di lontano dal mare.

Cristoforo Colombo guarda alle vie nuove, che la sua bella impresa ha aperto alla fortuna della nostra stirpe.

LETTERE ROMANE

DI MATILDE SERAO

Giardini chiusi.

Roma, maggio.

Conoscete, ricordate il curioso fenomeno? Voi viaggiate, da ore ed ore, in un treno che va velocissimamente, ma di cui anche la fuga, ormai, vi è monotona e pesante: voi attraversate, da troppo tempo, dei paesaggi svariati, fra colline vicine e monti lontani, fra vaste praterie senza alberi e fra boschi ombrosi, fra piccoli borghi perduti e ignoti e fra grossi paesi apparenti e spaventati, in un momento: e, infine, anche tutto questo, nella sua diversità, non vi interessa più: è irritante, lo spominate, la noia del troppo lungo tragitto vi fa torcere gli occhi da qualsiasi spettacolo, vi fa chiudere gli occhi, così stanchi che non trovano neppure il sonno... ma, a un tratto, una fioca voce interviene, chiama tenacemente, i vostri occhi si riaprono, il vostro volto si applica al cristallo, cercando, cercando qualche cosa, di cui voi presentite l'approssimarsi. Che vi è, dunque, laggiù, dove i campi cessano e l'orizzonte è tanto più chiaro? Che vi è, dunque, laggiù, dove pare che, improvvisamente, la campagna finisca, la terra sparisca? Che vi è, oltre quella linea singolare, in cui la vostra anima prescende, seguita da non so quanti altri e qualche cosa? È il mare, non è vero, è il mare? Ah nulla ve lo aveva detto, né il vostro itinerario che la fatica del vostro spirito vi ha fatto obliare, né i nomi pronunciati gurginalmente alle stazioni di giugce fermate e di cui non avete inteso il senso, né l'aria ferma di questa vettura in cui siete chiusi, come un prigioniero, né la indifferenza, l'inerzia, l'ebullizione dei vostri compagni di viaggio: è solo la vostra sensibilità profonda che ha sentito l'approssimazione del mare: è solo quell'intima ma palpitante essenza spirituale vostra, che vi ha dato il presentimento di un maggiore essere dei vostri occhi, dei vostri sensi: è solo quella voglia, in voi, mentre tutto il resto, in voi, è assopito, che vi ha chiamato, vi ha accolto e vi ha rivelato l'imminenza di qualche cosa d'inaspettato e di bello. Ricordate l'episodio? Quando voi siete stato avvertito, quando voi siete certo che, molto lontano, ancora, il divino smeraldo apparirà al vostro sguardo e la divina freschezza verrà a sollevare ogni vostra fibra oppressa e tramontante, grida in voi, mentre ai vostri compagni di viaggio: *il mare, il mare!* Essi vi guardano stupiti; qualcuno leva le spalle, beffardo; nessuno vi crede. E, dopo pochi minuti, la vostra prescienza ha trionfato: poiché voi amate, da anni, fedelmente, devotamente, il mare, voi solo avete avuto la cara rivelazione, assai prima della realtà: poiché voi sentiste, sempre, la nostalgia di quella immensa fascia profonda che cinge la terra, voi ostentate il premio di tanta segretezza e costante tenerezza...

Così, talvolta, spesso, voi camminate per le vie di Roma, in quelle vie che addensano la multitudine vita romana, intorno al suo maggior centro di movimento, e potete, voi girate, da tempo, per i vostri affari che vi tengono e vi infastidiscono, per i vostri piaceri che non vi attirano abbastanza, o non vi attirano più, una stanchezza crescente sale dai vostri piedi alla vostra testa e si diffonde in ogni vostra fibra e si diffonde nella vostra anima. Non solo il selciato vi tortura, ma le case vi sembrano troppo alte, ma i suoi edifici vi paiono enormi, ma i suoi monumenti vi appaiono colossali, e tutte queste pietre, dai piccoli ciottoli che vi pungono le piante dei piedi ai larghi travertini dei palazzi, tutte queste pietre, dalla lastra del marciapiede al marmo di una colonna, vi opprimono, dandovi una tristezza pungente, quasi, riempie di lacrime i vostri occhi. E sono bigie, sono oscure, sono brune, queste pietre, e sovr'esse voi appena scorgete, altissima, una striscia di cielo: e un'aria grigia pare che

permagna, da anni, in queste vie che si svolgono, che si arrestano, che si spezzano, che si aggirano, spesso tortuose, e l'aria è immota e il cielo è troppo lontano ed è troppo poco, questo cielo sovra tanti ammassi di pietre... Ma, a un tratto, voi vi fermate, come prestando attenzione a qualche cosa d'irregolare che vi sfugge, voi avete il presentimento che qualche cosa sia per avvenire, sia per venire, a sollevare tutta la vostra stanchezza e tutta la vostra tristezza: la intima vostra speranza, ormai, diventa certa, poiché innanzi a questo gran palazzo, di una tinta plumbea, con le sue finestre terrene dai cancelli di ferro nero, fra le sue colonne che sembrano di basalto, in fondo al suo cortile deserto, voi scoprite un giardino. E se osate intravedere nella corte solitaria, voi scoprite che, talvolta, questo giardino, è esiguo, ma ha i suoi pochi alberi antichi, e le sue brevi siepi fiorite e lucenti, e i suoi cespugli di rose, e, forse, una piccola fontana dagli orli tappezzati di musco e, forse, una statua bruna che fa un gesto vago, fra il verde delle piante e le piccole macchie rossee dei fiori. Un giardino? Se obbligo di ogni affare, che è distaccato da ogni altro piacere, voi vogliate andare a quel palazzo in palazzo, nelle più antiche vie dell'antica Roma, se sappiate penetrare sotto l'arco di ognuno di essi, ove s'alza lo stemma del Colonna, dei Borghese, dei Barberini, ovunque una di queste famiglie patrizie abbia messo la sua dimora, da secoli, se sappiate dire il vostro umile e nobile desiderio, voi apprenderete quanta innumerevole poesia di giardini chiusi, sia fra le pietre più oscure di Roma, e dietro le mura più alte e più impenetrabili! Ah non si tratta dei magnifici parchi che, sull'alto dei suoi colli, coronano di verde l'Urbe e, intorno intorno, intagliano sul cielo di un chiaro argento delle ore crepuscolari, la leggerezza delle cime dei loro alberi: non si tratta della regina del Gianicolo, Villa Pamphili, sospiro di ogni fantasia, sospiro di ogni cuore, non si tratta di quei mitici giardini che si rinacquerono tre terre del Viridario palatino e che, ora, il genio e la pazienza di Giacomo Boni ha fatto risorgere, per la terza volta, intorno al Palazzo de' Cesari e al Foro Romano: ogni nostro occhio che si volta, da ogni lato di Roma, scopre così tenero e possente abbraccio di alberi, di piante, di fiori: no. Sono, questi giardini chiusi, accanto a noi, nel bel mezzo di Roma, e se l'occhio è indifferente, se l'occhio è distratto, passeranno degli anni, senza che esso li scovra, mai: sono, questi giardini chiusi, nelle vie più anguste e più solitarie, dietro un altissimo muraglia di un palazzo magnifico, e sono, spesso, così grandi, come fogli si possa supporre, e malgrado essi sien cinti di pietre e chiusi fra le pietre, han cielo e aria e luce e sole, e la primavera li carica di tutti i suoi profumi, e l'autunno appena appena se tocca la loro ricchezza e li ricopre di tutti i suoi colori, la loro perenne verdura. Talvolta essi, per una singolare architettura, sono pensili e l'occhio deve cercarli, in alto, in aria, con i loro lunghi rami penduli, che nascondono l'oscurità del marmo toccato dai raggi del sole con lo sfianco del loro cespuglio si delineano, netti, sul cielo, nei loro intricati bruni: talvolta, è fra le colonne di un porticato che, in fondo, si apre il giardino nascosto, con i suoi chiarori fra ramo e ramo, fra foglia e foglia: talvolta, è fra gli archi di un chiostro, con le sue colonnine ritorte, che si disegnano i cespuglietti delle rose e che sfiorisce qualche geranio: colui che vuol dare ai suoi occhi mortali e al suo spirito inaridito, una tanta e profonda delizia di questi giardini, molto deve pensare, molto deve indovinare, molto deve cercare, come il cavaliere che deve abbattere sette porte e uccidere vari mostri, prima di giungere alla sala sontuosa, ove dorme sovra un letto di oro, da settecento anni, la Bella. Ma, sempre, il cavaliere abbatte le porte, strangola, dilania, taglia in due i mostri e giunge sino alla Bella addormentata, che si sveglia sempre. Così, chi voglia che sappia, giunge sempre a questi giardini chiusi, questi paradisi, che premiano l'irresistibile desiderio, e la lunga ricerca. E non capriccio di giardiniere inglese ha trasformato questi giardini romani

in un paesaggio fantastico, con collinette, sentieri, porticelli, cascatelle e specchi d'acqua: non il criterio freddamente geometrico francese, ha pettinato e accioccato queste aiuole, ha tagliato i rami di questi alberi, onde tutto sia in forma di quadrato, di trapezi e di piramidi. I giardini chiusi romani hanno la semplicità e la nobiltà antica: migliaia di primavera e migliaia di autunni li hanno fatti dolcemente riorire e dolcemente sfiorire, ma essi sono rimasti quasi erano, in loro bellezza schietta e pura, in una bellezza antica, che rinnova un sogno di tempi millenari...

Non dunque, in questi giardini chiusi, gli alberi di altri paesi, di altre regioni: non i fiori che la moda di ogni rende cari alle donne d'*avant-garde*. Il gusto eletto delle dame romane e la fedeltà alle tradizioni di beltà e di arte, han lasciato che, in questi giardini, gli alberi che videro la gloria, la fortuna e la ricchezza di Roma, gli alberi che propiziarono le sue vittorie, la sua fama, sempre si rinnovassero: così accanto all'orlo vi sorge il mirto, e i sentieri sono cinti dalle antiche siepi di bosso e se, in un angolo, vi sia un cipresso, nient'altro di morte, niuna idea di malinconia impedisce che l'albero dei colli laziali, che l'albero della campagna romana, non si accompagni col lauro degli eroi, e col mirto di Veneri. Non i crisantemi, fiori dell'Estremo Oriente. Non le orchidee, fiori della raffinatezza e della perversità occidentale, vengono a turbare l'alta semplicità di questi giardini chiusi di Roma: v'è la rosa, la rosa di Caltello e di Tibullo, la rosa che si offrisse all'amata, la rosa che si sfogliava nel bagno, la rosa che amava ghirlandare ai convitati, nei festini, la rosa che ornava, in festoni, la porta della casa nuziale, è la rosa quella che germoglia e fiorisce, in questi giardini, fra il mirto, l'alloro e il cipresso. Piccole rose dai pochi petali, che un soffio fa sfogliare; rose tea dai boccioli incarnati che, poi, si aprono in tinte gialle delicate: rose rosse, rose cupe, di cui il profumo irresistibile balsamico l'aria del giardino pensile, dei giardini chiusi, e malgrado che, in ogni ignota, le sue fragranze misteriose. Con rispetto sempre più gentile di quanto fu bello e poetico, nel passato, le dame romane non fanno piantare queste rose nei vasi di Delfi: non le sorgono, naturali, insieme al bosso lucente delle siepi: ma esse nascono in antichi vasi di terracotta: ma dei cespugli di rose si coronano di boccioli, in quei sarcofagi di terracotta, ove è disegnata, vagamente, in bassorilievo, non so quale teoria di vergini, avvolte nei loro pepi: ma su semplici intrecci di vimini, le rose rampicanti distendono i loro rami e formano un pergolato odoroso. Come il maggio giunge, le dame romane, sieno esse negli anni splendidi della loro giovinezza, o abbiano la calma soave della maturità, lasciano i loro saloni un po' cupi nel loro maestoso rosso scuro, nei loro ori spenti e se ne vanno a passar le ore in giardino e, così, ricevono, giorno aprano, il sole. E come hanno conservata, intatta, l'antica poesia dei loro classici giardini, così le loro persone e le loro vesti e i loro atti e le loro voci hanno un'armonia perfetta, nella semplicità della grazia, nella purezza di una trascorsa così, in questa loro cara e quieta compagnia, in un giardino chiuso, in conversari lenti e in silenzi suggestivi, è un'ora che penetra nell'anima e ne sana le stanchezze e ne toglie le tristezze e fa della malinconia qualche cosa di molto prezioso.

MATILDE SERAO.

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il suo uso... L. 1.50
Rende la Pelle Durea
Molto morbida, e
A. 1.50
Rappresenta per l'Italia: LA FLOREINE, Via Orléans, 20, MILANO

NIVEA
Crema Sapone Cipria
conservano alla
pelle la bellezza giovanile, si raccoman-
dano specialmente per chi vuol apparire
così ed ai fanciulli.
P. BEIERSDORF & CIA. Amburgo.

MILANO. - L'ARRIVO DEL TRENO-OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA ITALIANA.



Le dame milanesi della Croce Rossa vanno a prendere in consegna il treno dalle dame torinesi alla stazione di Porta Vittoria.



L'incontro delle dame milanesi colle torinesi.



L'interno del treno.



Le dame milanesi e torinesi alla stazione di Porta Vittoria.

(Fot. Argus e Strazza).



Tutti i ministri in attesa del Sultano. - In faccia il Sheik-ul Islam, Enver pascià, Djavid bey.

L'apertura del Parlamento Ottomano.

(Nostra corrispondenza da Costantinopoli).

Dopo due anni di chiusura, ha avuto luogo giovedì 14 maggio la solenne riapertura del Parlamento Ottomano.

Il Governo ha voluto che questa volta la cerimonia assumesse una fastosa straordinaria. Tutti gli invitati erano in frak e decorazioni; il corpo diplomatico, i funzionari, gli ufficiali di mare e di terra in grande uniforme.

Lo spettacolo era veramente magnifico, rallegrato da una giornata radiosa di primavera. Verso le 3 del pomeriggio, vivamente acclamato lungo tutto il percorso, giunse Sua Maestà il Sultano scortato dalle guardie del corpo nei loro magnifici costumi bianchi e rossi, e blu e rossi.

La sala del Parlamento offriva una visione veramente caratteristica coi deputati in turbante e tonache lunghe, con altri in frak e papalina rossa, cogli « ulemà » dai costumi variopinti. In mezzo a un silenzio religioso, il primo segretario di Palazzo, Ali Djavid Bey, lesse il discorso del trono che fu ascoltato in piedi da tutta l'Assemblea.

Il discorso, dopo aver accennato alla guerra italo-turca e alla guerra balcanica che fu disastrosa per la Turchia, rievocò il coraggio e la tenacia dimostrate dall'esercito turco nella difesa di Tciataldja, che permise, più tardi, ai Turchi, di riprendere facilmente Adrianopoli. Tralasciando questo periodo di amarezza e di dolori, il discorso ricorda gli accordi intervenuti colle grandi potenze onde poter cominciare l'opera di riforme che deve dare la prosperità all'Impero. Perciò il Governo ha concluso un grande prestito di 800 milioni in Francia ed ha scritturato in Europa dei funzionari per riorganizzare i vari dicasteri turchi; nello stesso tempo, una missione mi-

litare tedesca veniva a riordinare l'esercito ed una missione inglese aveva l'incarico di procedere alle stesse misure per la marina.

Concludendo, il discorso del trono fa appello alla concordia e all'operosità dei deputati per il bene e il progresso del paese.

Il discorso, molto mite e moderato nella sostanza, produsse buona impressione e fu salutato da mormorii d'approvazione.

Pochi momenti dopo, il Sultano e i prin-

cipi imperiali lasciavano il Parlamento seguiti a breve intervallo dal Corpo diplomatico e dagli invitati, i quali riportavano con sé una visione indimenticabile dei fasti cerimoniosi orientali.

MAURIZIO GALLI.

Mostra dei quadri di Filippo Carcano. A Milano, nel palazzo di Brera, gli amici del forte, sincero pittore lombardo allestiscono una mostra di quadri, che segnano le varie fasi passate da quell'artista, fin da quando con la *Sala di Bigliardo*, meraviglia di studio dei piani, con la *Sala di belle* (dove si vede la ragazza che divenne poi l'indivisibile compagna del Carcano e morì con lui) esprimeva un spirito di osservazione precisa. Il « realista » cominciò da quei due quadri, che un critico, il Mongeri, erroneamente diceva eseguiti su fotografie, forse pensando che un fratello del Carcano era fotografo... Il « realismo » del pittore Carcano era un'espressione del tempo: combinava col realismo della poesia e del romanzo susseguito, come la pittura e la scultura, al romanticismo. Il Carcano fu « realista » vero anche nel paesaggio; ma il più grande « realista » e grande artista insieme era Mosè Bianchi (quasi dimenticato) sovrastante allo stesso adorabile e adoratissimo Tranquillo Cremona realista-romantico. Chi additò prima di tutti i meriti del Carcano, aspramente combattuto dalla critica accademica, fu (ci sia lecito dirlo almeno una volta) *l'Illustrazione Italiana*. In questa nostra rivista, il Carcano, come il Segantini e altri giovani, ebbero le prime pubbliche lodi, il primo incanto, il primo appoggio. Il Carcano fu, soprattutto, il pittore dei piani (il suo capolavoro resta la *Campagna lombarda*), il pittore degli orizzonti e dei monti. Non trattava la fronda... Questa paesista (singolare!) non trattava la fronda, che è la cosa più difficile del paesaggio; laddove Carlo Mancini la trattava da alto maestro; Carlo Mancini, anch'egli milanese, spirito più che bizzarro, il quale non voleva mai esporre e che insultava chi lo ammirava... La fronda dei boschi fu trattata con eleganza dal Gignoux, con freschezza dal Boggiani (trucidato dai selvaggi in America) e dal Borsa, che coglie la poesia dei boschi in autunno.

Il tempo anneri alcune tele del Carcano. Il co-halto e l'oltremare della *Pianura lombarda* annorirono: così certe tinte « neutre » nelle quali il Carcano era maestro. Ma il tempo dopo invece una tinta bella pacata e dovuta ad altre tele, come nello *Spoglio del melgano* e persino nei quadri delle *fu-gazioni di Cristo*, miseri tentativi d'idealità evangeliche, tanto più miseri se si pensa al Morelli... Osservatore religioso del vero, il Carcano terminò con colorazioni di pura fantasia, che si fece bene a sopprimere in questa Mostra, dove troviamo un onesto, pensoso capitolo di storia della pittura italiana del secolo XIX, e quasi tutta l'opera d'un maestro indimenticabile, per la felicissima ricerca dei « valori » e dei « rapporti » e dell'aria. Il suo migliore allievo fu il paesista Mengotti, vicentino, che morì nel fiore dell'età. Filippo Carcano non lasciò altri notevoli discepoli; perciò, a rigor di termini, non può dirsi, come molti ripetono, un « caposcuola ».

R. B.

ALLA CITTÀ DI COMO

MILANO - VIA MANZONI, 10
ANGOLO VIA MORONE

SETERIE
VELLUTI
CONFEZIONI

Primeggia in Italia per il
suo scelto assortimento di
incomparabile grandiosità

CAMPIONI GRATIS E FRANCO
— A RICHIESTA —

KALODONT
indispensabile
Crema dentifricia

IL PROCESSO ALLA CONTESSA OGGIONI-TIEPOLO ALLE ASSISIE DI ONEGLIA.

(Disegno del nostro inviato G. d'Amato)



L'accusata all'udienza.

I VANDALISMI DELLE SUFFRAGETTE INGLESI ALLA NATIONAL GALLERY.



GIOVANNI BELLINI. — La Madonna col Bambino.

Dunque le *mad women*, come le chiamano ormai i quotidiani britannici, hanno giurato guerra a morte ai quadri delle Gallerie londinesi! Che cosa abbiano a vedere con le loro querimonie pro-voto, Velasquez o Rembrandt, Giambellino o Carpaccio, e perchè debbano essere ritenuti responsabili della politica interna del *Premier* o del Ministro Mac Kenna capolavori dell'arte, i quali non solo rappresentano un patrimonio materiale della nazione inglese ma costituiscono un patrimonio ideale dell'intero mondo civile, è cosa che difficilmente si comprende, pure essendo preparati a trovarsi dinanzi, come reazione di pretesi diritti conculcati, forme di protesta le più assurde e più stupide. Vogliono forse le suffragette inglesi mostrare implicitamente con tali loro atti che le virtù e le gioie dell'arte non le riguardano e che le ritengono di esclusivo dominio dell'odiata parte maschile del genere umano?

Comunque, appaia più o meno bestiale il gesto pazzesco di codeste nuove iconoclaste, sia di fatto pur troppo che a pochi giorni di distanza dallo sfregio della *Venere allo specchio* di Velasquez, la furia idiota di un'altra criminaloide si è sfogata contro altri tesori di bellezza che sono vanto della magnifica Galleria di Trafalgar Square. Stavolta il danno è toccato ad un gruppo di opere di quel grande salone veneziano che può a buon diritto essere considerato come un santuario dell'arte



GIOVANNI BELLINI. — Cristo orante nell'orto di Ghetsemani.

italiana del Rinascimento, e Giambellino sopra tutti ne ha fatto le spese.

Il più insigne tra i quadri colpiti è quello in cui il pittore figurò il Cristo orante nell'orto di Ghetsemani tra i discepoli addormentati mentre la turba dei soldati e dei Farisei, scesa dalla città, si avvicina pronta alla cattura: un'opera di infinita e potente suggestione che il Bellini componeva sullo schema — e forse nello stesso anno — di quella, con lo stesso soggetto, del Mantegna, anch'essa conservata nella *National Gallery*, ispirata, a sua volta, da uno dei disegni del libro di schizzi di Jacopo Bellini nel British Museum.

Come questo quadro rappresenta il periodo giovanile della portentosa attività del maestro veneziano, la stupenda *Madonna col Bambino*, che gli è a lato, ci mostra l'artista negli anni in cui, libero dalle forme mantegnesche e non ancora influenzato dallo spirito cinquecentesco che aleggerà sul finire del secolo, trionfa nella piena indipendenza e maturità di tecnica e di espressione. E anche su questa immagine di perfetta bellezza ha osato levarsi una mano vandolica, che se ha risparmiato un altro gioiello di Giambellino — la purissima figura del Cristo sgorgante sangue dal costato trafitto — ha colpito un altro dipinto che — come numerose opere della scuola Belliniana — porta in un cartellino il nome del Maestro, pur non essendo frutto della mano di lui, ma di quella di un suo

prossimo imitatore del primo Cinquecento. Alludo al quadro con l'*Uccisione di San Pietro Martire nel bosco*, un soggetto che pochi anni dopo doveva essere immortalato da Tiziano nella grande tela di San Giovanni e Paolo andata perduta nell'incendio del 1867.

Alla maniera del fratello di Giovanni — a Gentile Bellini — si ricollega un quarto di dipinto assai discusso dalla critica che è stata, ed è ancora, incerta sulla sua paternità. *La Vergine in trono col Battista, San Cristoforo e il doge Giovanni Mocenigo in adorazione* fu dipinta nel 1480, o pochi anni dopo, come ex-voto in occasione della peste che aveva afflitta Venezia tra il 1478 e il 1479. Portava la firma, riconosciuta poi falsa, di Vittore Carpaccio e al Carpaccio restò per lunghi anni assegnata finché con valide ragioni — peraltro non universalmente accolte — fu proposta e sostenuta l'attribuzione a Lazzaro Bastiani. È pittura piena di fuoco, di colore e ricca di senso decorativo, alla quale non è possibile negare, anche accettando il nome del Bastiani, qualità di Gentile Bellini, e in tale misura da spingere alcuni a ritenere la mano dello stesso Gentile.

Dell'entità dei danni riportati da tutte queste importantissime opere nulla si sa di preciso dai racconti dei giornali anche londinesi. Quel che si può dire a priori è che, per i dipinti su tavola (i due di Giambellino e la *Morte di San Pietro Martire*), lo sfregio non può essere stato troppo grave. Un colpo solo di forbice può lacerare in più sensi una tela e, riducendola a brandelli, cagionare un danno irreparabile; mentre un corpo contundente, anche un martello, non danneggia più in là di dove tocca, e dove tocca non può produrre che ammaccature di estensione limitata. Nel caso presente il numero relativamente grande dei quadri presi di mira e il pronto accorrere dei guardiani permettono di ritenere che la suffragetta inviperita non abbia avuto né modo né tempo di replicare su ciascuna opera i suoi colpi. Auguriamoci che anche le due tele — la *Madonna Mocenigo* e il ritratto del matematico Malatini — non abbiano avuto peggiori sorte.

e. m.



GENTILE BELLINI (?). — La Vergine col Bambino, il Battista, San Cristoforo e il doge Mocenigo (1477-1485) adorante. Sul cippo è un'invocazione alla Vergine perchè protegga la città, lo Stato, il Senato Veneziano ecc. il committente.

I Sovrani a Genova per l'inaugurazione della Esposizione.

Con solenni cerimonie, presenti il Re e la Regina, i duchi di Genova, il duca degli Abruzzi, il ministro per le colonie, Martini, il ministro per la marina, Millo, il sottosegretario per gli Interni, Ceneda, accompagnati da tutto uno stuolo di autorità militari di terra e di mare, dalle autorità civili ed ecclesiastiche, da gentiluomini e dame — è stata inaugurata in Genova, la mattina del 23 maggio, nel gran salone dei ricevimenti, l'Esposizione d'igiene marittima e coloniale a cui la grande capitale figure è venuta dedicando da mesi le sue feconde energie.

Belle parole augurali e spiegative sono state ri-

GENOVA. - L'INAUGURAZIONE DELLE MOSTRE MARINARA E COLONIALE. - 23 maggio.



I Sovrani, accompagnati dal sindaco di Genova, dal Duca di Genova e dal ministro delle Colonie, inaugurano l'Esposizione (fot. Lump).

volte con eleganza e fervore ai Sovrani dal presidente del Comitato, senatore Bensa, dal sindaco prof. Grasso, ai quali ha risposto in nome del governo il ministro per la marina, ammiraglio Millo. Dopo i discorsi, i Sovrani col numeroso seguito hanno visitata l'Esposizione. Mentre essi attraversavano il padiglione della marina da guerra, sono quivi stati liberati dalle loro gabbie centinaia di colombi viaggiatori, che, dopo un patetico momento di esitazione, si sono lanciati ad annunziare per ogni parte in Italia, che l'Esposizione di Genova era stata inaugurata. Questa esposizione doveva rivelarsi tre anni addietro, limitatamente all'igiene applicata alla vita del mare. Ma tre anni addietro vi erano le esposizioni commemorative di Roma e di Torino, e Genova rinunziò, ed attese, ed ora di fronte alla stazione di Brignole, dirimpetto al grande sta-

dio per le gare ginnastiche, è sorta, specialmente per opera del noto architetto fiorentino Gino Coppedè, una fantastica città bianca, dove l'Esposizione si espande, veramente suggestiva, e con aspetti caratteristici, fra quali l'Esposizione delle Colonie italiane, veramente rivelatrice.

Avremo occasione di riparlare di questa esposizione, attorno alla quale Genova ha coordinato, per l'intervento dei Sovrani, altre inaugurazioni, a cominciare dalla posa della prima pietra della nuova città Universitaria, che, con un bene ideato piano pratico ed architettonico, sorgerà, col contributo dello Stato, della città, della provincia e di altri enti, a dotare Genova di padiglioni speciali degni della sua antica gloria scientifica e del suo magnifico avvenire. Nello storico palazzo di Via Balbi rimangono le facoltà di giurisprudenza, di filosofia,

di lettere; e sul ridente declivio del colle di San Martino d'Albaro, sorge tra il verde, ed in cospetto della grande città e del mare la città Universitaria, annunziatesi, per ora, con otto edifici, progettati definitivamente dall'architetto siciliano Giacomo Misuraca. Occuperanno un 20 000 metri quadrati e costeranno un nove milioni di lire. La pietra auspicale fu posta dal Re la mattina di domenica, 24 maggio. Parlarono il rettore, sen. Maragliano, il sindaco Grasso ed il ministro per l'istruzione, Dancò.

Ricervimenti a Palazzo Reale ed in Municipio; serate di gala al Carlo Felice; banchetti solenni; dimostrazioni popolari entusiastiche ai Sovrani; visite al porto ed ai grandi stabilimenti industriali hanno caratterizzato queste memorabili giornate di feste genovesi, anni di feste italiane, che a Genova pulsava, più che mai, il cuore d'Italia!

GENOVA. - L'INAUGURAZIONE DELLE MOS

(Disegno dal vero)



Il ministro della Marina Milla, pronuncia il discorso inaugurale.

STRE MARINARA E COLONIALE. - 23 MAGGIO.

(di Gennaro d'Amato).



«mettete, Sire, che in vostro nome io dichiaro aperta l'Esposizione di Genova».



Scuola Salvago Raggi: Alunni al telegrafo.



Un matrimonio: Lo sposo, sul muletto, va alla cara sposa.

LETTERE ERITREE

CHEREN E LA TERRA DEI NOMADI.

Cheren, 12 aprile, Pasqua.

Giorno di Pasqua in Eritrea! Quale gioia malinconica! Siamo tutti riuniti alla tavola ospitale del commissariato per cercare di farci compagnia fra noi, di distrarci, e di sostituire colla brigata di amici le famiglie assenti, ma è inutile che tentiamo di scacciare la malinconia, perché tanto non ci riusciamo. Oggi arrivano dall'Italia i telegrammi augurali, i pacchi colmi di doni, le lettere, e colla posta ci arriva una ondata di nostalgia che porta il nostro pensiero al di là dei mari. Fossimo almeno a Tripoli, ci sentiremmo più vicini, ma qui, nella Colonia del Mar Rosso, dove si arriva in otto giorni, e qui a Cheren dove altri giorni bisogna aggiungere alla via, ci sentiamo sconsolatamente soli. Soli anche di più perché la cittadina non partecipa alla festa. Dalla lontana chiesa della missione cattolica ci arriva, sì, un lieve stormire di campane che ricordano le sagre dei nostri villaggi, ma la città passa la sua giornata colla consueta indifferenza, e la voce del muezzin non ha una vibrazione di più nella preghiera quotidiana.

Cheren, la città musulmana, non comprende la festività della Pasqua. Siamo in pieno islamismo; fino ad Asmara le varie branche del Cristianesimo ci avevano accompagnati coi riti copti e cristiani; qui invece è il nome di Maometto che domina, ed anzi Cheren vanta la presenza di due santoni discendenti diretti dal magnanimo lombi del Profeta. Il Morgani, che è tornato

in questi giorni da un lungo viaggio nel Sudan, ha ereditato qualche goccia del sangue di Fatma e gode di una grande ed incontrastata autorità.

Ma il fenomeno più curioso di questo isola-



La chiesa della missione cattolica a Cheren.

ismo locale è rappresentato dalla Sceriffa: ella incarna un nuovo caso di femminismo e di fanatismo religioso. La Sceriffa è essa pure discendente da Maometto e sembra anzi che la sua discendenza sia più diretta di quella dell'altro santone, e con un procedere inusitato tra i musulmani, i quali considerano la donna una quantità trascurabile, ella si è proclamata papessa e sacerdotessa, tiene una propria corte, ha numerosi seguaci e riceve con molta dignità i forestieri che le domandano udienza.

Per fortuna questo dualismo religioso ha una sola nota concorde, la devozione profonda al governo italiano. Quando si cominciarono ad arruolare, a Cheren, gli ascari per andare a combattere in Libia contro i musulmani, tanto il Morgani che la Sceriffa bandirono il loro verbo in favor nostro ed i volontari accorsero a frotte; quando i battaglioni tornarono, ambedue i santoni tennero ai reduci discorsi caldi d'amor italico. Forse questa nota comune dipende in parte dal comune annuo stipendio che i due venerati santoni ricevono dal nostro governo, ma intanto il carattere musulmano della città non ci nuoce, anzi in molte cose ci giova.

Questo spiccato carattere musulmano, che è comune a tutto il commissariato di Cheren, fu una delle ragioni per le quali questa cittadina non fu scelta a capitale della colonia. Ma anche senza avere sede di eccelsi uffici ed il movimento burocratico che la residenza del governo porta seco naturalmente, Cheren

si è sviluppata con un tale impeto e nello stesso tempo con un tale ordine, da farla la più graziosa e la più ridente borgata eritrea. Anzitutto è bella, bella per le casette bianche chiuse da siepi verdi e che formano un'oasi di frescura e di poesia, bella per i viali che già si svolgono dritti e fiancheggiati da alberi, per la regolarità delle costruzioni cui presiede un dettagliato piano regolatore.

Si vede che c'è qui una volontà rigida che esige lo sviluppo regolare di Cheren, e non permette che caoticamente si costruisca o si aprano vie, una volontà che, conscia dell'avvenire immanicabile di questo borgo, prepara intanto il terreno per le cose che verranno, in modo che man mano che Cheren si aumenterà, troverà già belle e pronte le sue vie, le sue piazze, i suoi giardini. Così, con questa saggia organizzazione, Cheren si stende civettualmente ai piedi del vecchio forte di Munzinger, e prospera a grado a grado conservando intatta la sua bellezza agreste. La colonia eritrea ha qui il suo centro commerciale che è in diretta rispondenza col porto di Massaua. Asmara vive una vita assolutamente riflessa, non ha energie proprie, Cheren invece fiorisce per la sua posizione geografica che la fa il centro di transito fra il mare e i paesi dell'interno. La ferrovia che già arriva ad Asmara ed asomaticamente si avanza verso il nord, non ha ancora raggiunta questa cittadina ridente, ma la via del Lebca che passando per i pozzi di Calamet conduce a Massaua è solcata ogni giorno da lente carovane di cammelli che portano ricchezze di mercanzie e di prodotti. Il movimento carovaniero è tanto indolente che facilmente sfugge alla osservazione superficiale, ma percorrendo la via del Lebca si vedono magari in un sol giorno passare i cammelli a centinaia come un flusso lento e continuo di animali e di merci.

Tutte le carovane s' formano e si sciolgono a Cheren.

Da qui partono quelle che vanno a portare le cotoneate verso il lago Tzana e tornano cariche di caffè diretto in Italia, qui arrivano dal paese degli Amara carichi enormi di pelli, dal Barca migliaia di sacchi di palma *dum* o balle di cotone, e da qui le merci vengono poi avviate alle navi che fanno servizio col'Europa. Il movimento è tale che qualche tempo fa, quando si temeva in colonia la diffusione della peste, le carovane fermate per ispezioni sanitarie ingombrarono in pochi giorni tutte le adiacenze della città, circondando Cheren di una vera popolazione di carovanieri.

Intanto la ferrovia si avvicina; tra due o tre anni Cheren avrà la strada ferrata in attività e potrà così inoltrare le merci anche

LA GARANZIA del NOME



"WOOD-MILNE,"

su ogni tacco di gomma (Caucciù) è garanzia assoluta di prodotto genuino inglese, di lunga durata e minima spesa.

WOOD-MILNE Co. - Milano

Via Castello, 4 (di fronte Piazza Carmine). 5

BANCHIERE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

CHEREN E LA TERRA DEI NOMADI.



Come si viaggia nel Sahel.



Alunni della missione cattolica a Cheren.



Panorama di Nacfa, capoluogo del Sahel.



Scuola Salvago Raggi: I piccoli alunni e il direttore Spicola.



Indigeni del Sahel.



Vecchio baobab.

per la via di Asmara. La posizione geografica riserba poi nell'avvenire un altro beneficio a questo borgo, ed è il braccio ferroviario per Lebca che andrà direttamente da Cheren a Massaua, sostituendo l'attuale tronco d'Asmara, il quale per la pendenza eccessiva e le curve strette vede esaurire rapidamente la sua potenzialità. Mentre Asmara, dunque, si troverà in avvenire come tagliata fuori dalle grandi vie di comunicazione, Cheren diverrà anche per quelle il nodo principale irraggiatore ed assorbente.

È naturale che per queste stesse condizioni privilegiate, verso Cheren si orientino i maggiori sforzi di industrie coloniali. Sembra che vi sia in questa cittadina una febbre di la-

voro e di produzione. Già una fabbrica per l'affettamento della palma *dum* esisteva qui da un anno, ora la fabbrica si è ingrandita ed accanto a quella un altro grande opificio è sorto per fabbricare addirittura i bottoni. Sono qui ingegneri per studiare il progetto di un grande lago fatto collo sbarramento dell'Anseba alla chiusa di Sciabab, e fervono lavori per acquedotti in modo da rimediare alla scarsità dell'acqua. In tal modo, mentre la borgata diventa ogni giorno di più centro di attive energie, la popolazione si abitua ad un lavoro ordinato, a paghe regolari, e si fanno adagio adagio quelle maceranze che non si possono eternamente importare dall'Italia. Basta aver veduto questi indigeni intenti ai lavori in queste fabbriche, basta constatare con quanta diligenza ed ac-

curatezza stieno alle macchine, per persuaderci che di questi eritrei possiamo fare non dei tecnici, ma degli operai eccellenti ed operosi. Senza contare, che non conoscono e non conosceranno per un pezzo le camere di lavoro!

Del resto, per avere un'idea del grado di utilizzazione che si può ottenere da queste intelligenze indigene, è sufficiente una visita alla scuola d'arti e mestieri Salvago Raggi.

La scuola d'arti e mestieri è sorta per volontà dell'attuale governatore ed a lui si intitola. Veramente il marchese Salvago non vuole per modestia tale titolo della scuola, e protesta reiteratamente, ma gli indigeni la conoscono ormai sotto quel nome e non saprebbero agevolmente cambiarlo perché sanno chi fu la mente organizzatrice della scuola, e

Continental

Pneumatic

Personale 12 000

Continental Società Anonima per l'industria della gomma. Capitale L. 500.000 Interamente versato. Sede Milano, Via Bersaglio, 36.



I cadì di Cheren nella Moschea.



Scuola Salvago Raggi: Una classe.

sanno anche come il governatore la sovenga con frequenti elargizioni personali. Una istituzione d'oro, questa!

Dalla strada raccoglie i barabba indigeni, i piccoli candidati alla disoccupazione, li stringe in una candida divisa, li sottomette ad una educazione militare ed apre la loro intelligenza alle ebbrezze del sapere. In tre anni imparano l'italiano e l'arabo, gli elementi essenziali dell'aritmetica ed un po' di cultura generale. Accanto poi a questo insegnamento è quello professionale; ogni alunno a seconda delle sue attitudini deve imparare un mestiere. Visitando la scuola si vedono dunque i piccoli indigeni a lavorare nella stanza dei falegnami, attorno al tornio o alla pialla; battere il ferro sull'incudine e foggiano, o nelle aule dei più intelligenti li vediamo imparare a scrivere a macchina, a telegrafare o a ricevere ad orecchio per la radiotelegrafia.

Da questa scuola escono degli uomini pra-

tici che non sono degli spostati, ma costituiscono la schiera dei capi operai, degli impiegati necessari ad ogni azienda e ad ogni ufficio. Già i primi licenziati dalla scuola, che per le condizioni del paese ha carattere musulmano, sono a posto e fanno ottima prova. La scuola ha poi un lato politico che non va trascurato; ogni fanciullo che vi entri senza alcuna cognizione civile, ne esce con animo italiano; e poiché la frequentano anche figli di capi-tribù, noi ci prepariamo così una più diretta influenza sui notabili indigeni futuri della colonia. C'è, per esempio, alla scuola, il figlio del cantibai degli Habab, il cui padre è un povero quanto autorevole analfabeta, e che ora quando va a Nacpa al *dhaghi* natio, discute con i vecchi della tribù e li incita ad imparare come fa lui. I vecchi naturalmente non seguono il consiglio, ma il futuro cantibai degli Habab sarà un uomo di moderne vedute e potrà forse risolvere i nomadi dal loro decadimento.

Perché accanto a questa cittadina che sta all'avanguardia dell'attività coloniale, sta un popolo di nomadi che formano la retroguardia della civiltà eritrea. La terra dei nomadi si stende al nord di Cheren, comprende il Sahel, la zona di Nacpa, l'altipiano delle Rore e va fino all'estremo limite dell'Eritrea. Sono andato visitando in una lunga escursione questa immensa zona, e ne ho riportata una impressione di grande tristezza. La terra dei nomadi è bella, è fertile, è atta allo svolgimento di ogni operante energia e possiede sulla catena delle Rore una immensa riserva di campi meravigliosi. Ma quale profondo decadimento nel popolo! Gli Habab sono pastori, esclusivamente pastori. Durante i mesi dell'estate, quando le piogge cadono sulle Rore e sull'altipiano, essi vivono lassù con le loro mandrie sterminate; quando poi col l'arrivo dell'inverno le piogge si riversano sul litorale, essi emigrano al basso e vi stanno fino all'aprile. Questo nomadismo è la sola

Lavatevi la testa!

L'idea dei popoli europei che i regolari lavaggi della testa e dei capelli siano inutili, od anzi nocivi, è falsa, assai strana e di fatali conseguenze. Il giapponese, nel lontano oriente, ad esempio, secondo tutte le descrizioni che si possono leggere riguardo alle abitudini di quei popoli, è molto superiore a noi circa i bagni del corpo. Esso lava la sua cute capillare precisamente come la pelle di tutte le altre parti del suo corpo, cioè giornalmente. E si osservano un po' le teste dei giapponesi, nelle varie illustrazioni dei giornali e riviste: non vi si troverà quasi mai una testa, che non abbia ancora a tarda età, la sua piena capigliatura; ciò deve quindi farci riflettere.

Però non è raccomandabile di passare da un estremo all'altro, e cioè se finora non si è mai lavata la testa, o solo molto di rado, non è bene lavarla ora quotidianamente. Se una persona ha trascurato la sua cute per degli anni, deve procedere gradualmente, per avvezzarla a poco a poco all'azione detergente e rinforzante; perciò è raccomandabile di usare prudenza nei primi tempi, di non uscire colla testa umida all'aria fredda ma di lasciar asciugare bene i capelli, fermandosi per qualche tempo in camera. Essendosi però abituati a poco a poco a questa cura, non si sentirà soltanto uno speciale benessere dopo ogni lavaggio, ma si potrà constatare anche

nella capigliatura, quale influenza straordinariamente rinforzante la lavatura della testa esercita sui capelli. Specialmente le persone giovani, o di mezza età, che cominciano a perdere i capelli, potranno vedere la loro capigliatura assai rinforzata, già dopo pochi lavaggi.

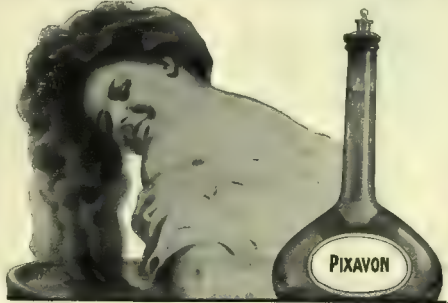
Perciò chi ama i propri capelli e desidera mantenerli lungamente bella la capigliatura, manterrà la cute capillare scrupolosamente pulita, precisamente come si curerà della pulizia delle sue mani e dei suoi piedi; per ottenere ciò non vi è che un mezzo: i lavaggi regolari della testa con un sapone adatto. Come tale si è confermato il Pixavon, un sapone liquido al catrame, morbido. Al Pixavon

si è tolto l'odore sgradevole del catrame, mediante un procedimento speciale brevettato.

È noto che il catrame viene considerato come un mezzo addirittura sovrano, per la cura dei capelli e della cute capillare. I più distinti dermatologi ritengono la cura dei capelli col sapone al catrame, come la più efficace. Anche nel metodo per la cura dei capelli, del Prof. Lassar, è data la massima importanza all'applicazione del sapone al catrame, per i lavaggi della testa.

Il Pixavon non pulisce solamente i capelli, ma agisce, a causa del suo contenuto di catrame, addirittura come eccitante sulla cute capillare. La cura regolare col Pixavon è il miglior metodo immaginabile per la conservazione dei capelli, risultante dalle esperienze moderne. Il Pixavon fa una magnifica schiuma che si può facilmente eliminare con semplici risciacquature. Possiede un odore assai simpatico, ed agisce, pel suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli, dovuta a parassiti. Bisogna rilevare soprattutto che nel Pixavon abbiamo finalmente un preparato che, malgrado la sua superiorità, viene venduto ad un prezzo assai moderato.

Un flacone che costa Tre Lire e che è in vendita dappertutto, basta per dei mesi accendere una volta la settimana. Già dopo pochi lavaggi col Pixavon, ognuno si convincerà della sua azione benefica. Si può senza dubbio considerare il Pixavon come il mezzo ideale per l'igiene dei capelli.





L'invasione delle cavallette a Cheren.

fatica che essi sappiano compiere, e la fanno volentieri perchè il breve viaggio è per loro un periodo di orgie e di feste. In quattro giorni si può andare comodamente dalle montagne al mare, ma i nomadi vi impiegano quindici giorni, facendo tappe di due o tre ore e consumando il resto della giornata in fantasie ed in canti.

Se avviene di incontrare qualcuna di queste migrazioni, è caratteristico veder le interminabili file dei cammelli che seguono le mandrie cacciate avanti, e che portano sulle gobbe le donne, i fanciulli e le case dei nomadi.

Le case! Si chiamano così i *duar* dei pa-

stori che sono formati di tre o quattro bastoni arcati piantati nel terreno e coperti di pelli e stracci. Questi *duar*, che costituiscono tutta l'abitazione dei nomadi, somigliano a mantici sgangherati di vecchie carrozze e contengono alle volte un numero incredibile di persone. E i pastori sono tanto affezionati a questi formica facilmente spiantabili e trasportabili sulle groppe dei cammelli, che il cantibai degli Habab, per esempio, al quale il governo aveva fabbricata una bella casetta in muratura, preferisce abitare la sua racuba dove sente più a posto la sua regale persona.

Vivendo soltanto di pastorizia e non colti-

vando, i nomadi non si cibano che di latte e di burro. Ho conosciuti giovani di venti anni che non conoscevano il grano e la dura, che avevano ingoiato in vita loro soltanto latte e nelle solennità la carne gelatinosa di vitelli appena nati. Crescono belli ed eleganti, con fisionomie da signorine e colle braccia da fanciulle, deboli ed imbelli, fatti di pasta frolla.

Facile è comprendere, dunque, come un popolo simile potesse essere soggiogato da un altro popolo forte e bellicoso, che venne effettivamente a governarlo.

La leggenda, che alcuni vecchi indigeni mi hanno raccontata con profonda convinzione, dice che un popolo di guerrieri arrivati dall'Abissinia, gli Asghedè, raggiunsero la pingue terra dei nomadi, constatarono la debolezza e la ingenuità primitiva degli abitanti, e presero a governarli con una specie di contratto che sta causando ora una crisi sociale ed economica.

I guerrieri Asghedè si misero a disposizione dei Tigrè o nomadi pastori, per difenderli dalle razzie, per razzare a loro profitto, per costituire la classe dirigente e belligerante della contrada. Era una nobiltà guerriera che stendeva le sue ali sui pastori indifesi, vittime spesso di razzie altrui; d'altro canto i Tigrè si obbligavano a mantenere questi loro difensori e a riconoscere loro un certo numero di diritti che divennero a poco a poco un sistematico scrocco collettivo.

Mi sono fatto enumerare da un vecchio Asghedè alcuni di questi diritti, non tutti, ed essi bastano a caratterizzare la strana costituzione di questa società che ricorda le clientele romane. Ogni Asghedè o nobile ha infatti un certo numero di Tigrè o clienti i quali devono fornire a lui una infinità di cose: per ogni capo di bestiame il nobile deve avere una regalia; durante la emigrazione dall'altipiano al bassopiano o viceversa, il nobile ha diritto al trasporto della sua casa e della sua famiglia da parte del Tigrè il quale se non ha i cammelli sufficienti al trasporto deve

... la profumeria Carlo Erba
 è la più raccomandabile
 alla Signora perché garantisce
 l'igiene... *

dargli i soldi per procurarsi i quadrupedi; colla lana d'ogni mandria il pastore deve fare al nobile una coperta; se il nobile è ammaliato di stitide (cosa che avviene frequentemente) il Tigrè deve dargli una capra per curarsi; il Tigrè deve quindi fornire al nobile il latte quotidiano dandogli quello munto alla mezzanotte perché è il migliore; deve fornito di burro; deve concorrere alle spese per matrimoni e funerali che si risolvono sempre in orgie continue e sfrenate. Per completare questo sistema di sfruttamento, ogni nobile ha diritto di essere ospitato a suo piacimento dal Tigrè.

Eppure, nonostante il gravame che dovevano sopportare i pastori, questo stato di cose rispose per molto tempo alle esigenze dell'ambiente. Ma da che venne la occupazione italiana e finirono le razze e le contese fra tribù e tribù, la funzione protettrice dei nobili cessò e restarono soltanto i privilegi.

Dal 1890 ad oggi, intanto, gli Asghed hanno continuato e continuano a vivere in orzo alle spalle dei Tigrè i quali cominciano ad averne abbastanza. Né gli Asghed si vorrebbero adattare al lavoro, ché anzi nell'orzo continuano e colla loro conversione all'islamismo anch'essi hanno perduta la loro energia, si sono infortiliti e sono in gran parte inadatti al lavoro.

Il governo italiano si trova davanti questa crisi sociale che travaglia e rota la decrepita razza dei nomadi. Crisi che sarà risolta a poco a poco coll'abolire gradatamente i privilegi, come cominciò a fare nel 1905 l'onorevole Martini che alcuni già ne abolì.

Ma per trasformare questo popolo in disfacimento, per cercare di rendere ai nomadi un poco di forza, per risolvere insieme la questione degli Asghed e quella della messa

in valore di queste terre fiorenti, il governo deve convertire a poco a poco questi nomadi pastori in agricoltori.

L'impresa non è facile, ma a breve o a lunga scadenza riuscirà. Se i nomadi potranno arrivare a coltivare le loro terre, a trarne buoni raccolti e a risollevarsi economicamente, chi sa che questa razza fradica di erranti non possa rifiorire col lavoro e col guadagno.

Certo la terra dei nomadi è pronta per essere coltivata, e non chiede che sementa. Gettiamo dunque il buon seme ed aspettiamo gli immancabili frutti.

ORAZIO PEDRAZZI.



† FRANCESCO KOSSUTH.

L'Ungheria ha perduto una delle sue più notevoli personalità politiche, conosciuta anche in Italia, Francesco Kossuth. Figlio primogenito del grande capo rivoluzionario Luigi, aveva otto anni quando seguì, nel 1849, il padre nel lungo esilio in Torino. In Italia tanto egli, quanto il fratello minore, Luigi Teodoro, si laurearono ingegneri, ed appartennero alle grandi amministrazioni ferroviarie, nelle quali il Luigi Teodoro arrivò fino alle alte funzioni di vice-direttore della Mediterranea, qui in Milano. Il Francesco dalle ferrovie passò alle industrie minerarie, e in Romagna molti fra quelli che hanno varcata la cinquantina, lo ricordano, un quarant'anni fa, direttore della Cesena Sulphur Company in Cesena, nel cui territorio Francesco Kossuth era consociatissimo specialmente per le quotidiane, lunghe, impetuose cavalcate insieme alla distinta amazione che, quasi sempre, lo accompagnava, scortati entrambi da un palafreniere. Occupava un bell'appartamento nel vecchio palazzo dei conti Guidi, accoglieva aristocraticamente un circolo ristrettissimo a scelta di persone; era assistito a tutti gli spettacoli teatrali. Le vicende della Cesena Sulphur Company non furono troppo liete, e Francesco Kossuth passò a Napoli. Quando il glorioso suo padre,

il dittatore liberale dell'Ungheria, morì in Torino, nel 1894, i figli ne accompagnarono la salma a Budapest — dove Luigi aveva giurato che non sarebbe mai rientrato vivo in che vi regnasse un Absburgo — e da allora Francesco riappartenne all'Ungheria, dove fu eletto deputato e proclamato capo del partito storico, quest'ultimo dei quali, fu chiamato agli onori della presidenza del Consiglio, fu chiamato a Vienna alla Hofburg — ed un Kossuth ricevuto in udienza da Francesco Giuseppe fu un avvenimento. La Corona non pensò certo di farne un presidente del Consiglio, ma lo accettò come ministro del commercio in un ministero di coalizione, presto finito. Dopo di che Francesco Kossuth passò presto in seconda linea, mentre i quarantatenni radicali trovarono un capo di loro maggiore gradimento nel Justh. Molto malato da tempo, egli aveva finito per spouare, in seconde nozze, quati in articolo mortis, a 73 anni, la sua vecchia, fedele infermiera. Quanto a politica, non faceva più che rare manifestazioni epistolari, nell'ultima delle quali aveva designato il conte Apponyi come capo del partito dell'indipendenza ungherese.

Un tipo da romanzzi d'avventure, degno di figurare fra i tre moschettieri di Dumas padre fu Stefano Laborde. Di corporatura atletica, spaccamontagne, cominciò a farsi un nome sfidando ad Algeri l'antisemita Max Regis, che allora spadroneggiava in quella città. Era nato a Cuba da padre francese e da madre spagnola, e si era battistizzato con la famiglia, andò nel Venezuela a prendere parte ad una rivoluzione: si batté per tre giorni nelle strade di Caracas. Tornato a Cuba, partecipò ad una rivolta contro gli spagnoli, sostenendo in meno di tre anni più di quaranta duelli alla sciabola e alla pistola. Il padre riuscì finalmente a mandarlo in Francia; ma il Laborde preferì arruolarsi in un reggimento di « spahis » in Algeria e meravigliò subito i compagni per la vigoria eccezionale che gli permetteva di portare sulle spalle il proprio cavallo. Uscito dal reggimento, fondò un piccolo giornale per combattere la dittatura degli universi, fidando ad uno ad uno tutti i caporioni. Il duello con Max Regis, avvenuto a Parigi, durò non meno di due giorni: egli finì col ferire al braccio l'avversario. Per alcuni mesi ebbe a Parigi una gran voglia, specie durante l'affare Dreyfus, dopo il quale la sua stella tramontò. E morì poco più che quarantenne. Ultimamente si occupava specialmente degli interessi finanziari della Repubblica Cubana.

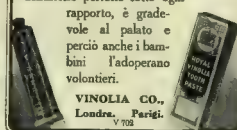
Cesare Detti, vecchio e glorioso pittore italiano, da tanti anni stabilito a Parigi, vi è morto il 21 maggio dopo lunga malattia. Nato nel 1848 a Spoleto, dotato di disposizioni artistiche assai promettenti, avviato in Roma a buona scuola, riuscì completamente. Andato a Parigi nel 1876, vi fu amico dei grandi artisti di quell'epoca, che ammiravano in lui il pittore geniale, il lavoratore instancabile e cosciente. All'Esposizione del 1889 fu premiato per un bellissimo quadro da *plafond* destinato all'America del Nord. Il principe Gormine acquistò in una Mostra Italiana a Pietroburgo uno dei primi e bei quadri del *Detti Costume Luigi XVI*, che fu uno dei successi dell'epoca. Nel 1899 espose al Salone la *Difesa della bandiera*; poi inviò all'Esposizione universale del 1900 il famoso quadro: *Il cardinale Kebara*, uno dei più caratteristici fra i suoi lavori di genere. Il Detti, pur rimanendo un artista personale, si ispirò a Meissonier; lascia le tele che lo resero popolarissimo e noto in Europa, come *Una festa infantile presso Sua Eminenza*, nella quale sono meravigliosa la genialità del tocco e la perfetta cura del dettaglio. A Parigi era consociatissimo, ed era stato uno dei fondatori della Società italiana de « la Polenta ».



"Niente salendoli gli orologi ROYAL VINOLIA e li adopererò sempre. Sono particolarmente entusiasta della PASTA PER DENTI ROYAL VINOLIA." *Mrs. L. de V.*

ROYAL VINOLIA TOOTH PASTE.

LA questione di buoni denti in relazione a buona salute, è assai importante: denti guasti sono spesso la causa di cattiva salute. Per mantenere sani i denti s'impone l'uso regolare di un buon dentifricio. La "Royal Vinolia Tooth Paste" è un dentifricio perfetto sotto ogni



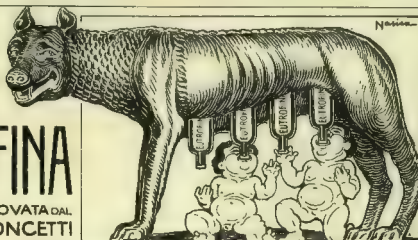
rapporto, è gradevole al palato e perciò anche i bambini l'adoperano volentieri.
VINOLIA CO., Londra, Parigi, Viro.
Desiderando provare l'articolo, e non potendolo ottenere dal vostro fornitore, spedite L. 0.90 al
Vinolia Depot, Via V. Gioberti 3, Milano, e lo riceverete franco di porto.

MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA

EUTROFINA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITTA NELLA
FARMACOPOLICE
DEL REGNO ITALIANO



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO-BOLIGNA
(PREZZO 4,25 IL FLACONE - PER POSTA CENT. 90 IN PIÙ)

GLI AUTORITRATTI DI DELACROIX E DEL PICCIO NELLA GALLERIA DEGLI UFFIZII.



Eugenio Delacroix (autoritratto).

In questi giorni sarà esposto, nella raccolta degli autoritratti agli Uffizi, un autoritratto di Eugenio Delacroix. È il legato di un grande collezionista parigino, P. A. Cheramy, morto il 29 novembre 1912; e forse per l'intensità dell'espressione è superiore all'autoritratto dello stesso artista che è al Louvre, dal 1837. Questo, a mezza figura, la faccia scarna e fiera volta di tre quarti sullo spettatore, gli zigomi sporgenti, il mento lungo, la chioma nera ancora folta, il giubbone nero tutto abbottonato e sull'ente petto, le spalle un po' curve, un cravattone turchino fuori del bavero gonfio, dev'essere posteriore, dipinto intorno al 1850. Il Delacroix era nato nel 1798 e morì nel 1863. Nel testamento che è di quell'anno, il pittore ne parla così: «Je légué à M. Blondel, conseiller d'Etat, mon portrait non tout à fait achevé; le fond est très obscur, l'habit noir. Je regrette vivement de ne pas être en mesure de lui donner un autre gage de ma vive amitié». Lo Cheramy lo comprò, insieme ad altri diciotto dipinti del Delacroix, alla vendita Kobaut, e con testamento 29 agosto 1909 lo legò alla Galleria degli Uffizi con queste parole: «Je désire que ce portrait soit placé dans la Galerie des portraits du dit Musée, à côté du portrait d'Ingres si c'est possible». E così è stato fatto. La lotta fra il così detto romanticismo di Delacroix e il classicismo d'Ingres, fra il colore e la foga dell'uno e il disegno e la calma dell'altro, è stato il

tema preferito di tutti gli scrittori d'arte e di tutti gli artisti di Francia per mezzo secolo, da quando Delacroix espose nel 1822 il suo *Dante e Virgilio* ed Ingres nel 1824 se ne tornò da Firenze a Parigi e vi aprì una scuola. Ora egli a Firenze si ritroverà accanto al suo rivale, nella pace ormai della gloria comune. Insieme a questo preciosissimo autoritratto di Delacroix, sarà esposto un altro buon acquisto della raccolta: un autoritratto del pittore bergamasco Giovanni Carnevali detto il Piccio, rimesso giustamente in onore dalla mostra milanese del 1909 che riuniva più di duecento pitture di lui. A confrontare



Giovanni Carnevali detto il Piccio (autoritratto).

i molti autoritratti del Piccio, con questo ora comprato a Milano e finora rimasto nella stessa famiglia cui il pittore lo donò, a considerare la pittura ancora un po' secca e paurosa di soverchiare il disegno, si può dirlo dipinto tra il 1825 e il 1830, ché il Piccio nato nel 1804 vi appare ancora giovanissimo, magro anch'egli, i

capelli castagni, la barbetta rada e bionda, già un po' chiuso e triste. Gli ultimi doni ricevuti dagli Uffizi sono come questo dello Cheramy, doni di stranieri, e risalgono al 1911 e al 1912: l'autoritratto del pittore romano Marcello Bacciarelli vissuto a lungo in Polonia alla fine del '700, lo donò alla Galleria, dopo la Mostra del Ritratto Italiano in Palazzo Vecchio, un signore polacco, il conte Maurizio Zamovsky; i ritratti dell'Alfardi e del Duquesnoy dipinti in un sol quadro da un ignoto secentesco, li donò il signor Otto Messinger. I doni degli italiani alle Gallerie dello Stato sono — troviamo un eufemismo — anche meno frequenti...

FASCINO MULIEBRE.

La
GREMA
NUTRO

neutralizza l'azione nociva spiegata sulla pelle da

- I) cause fisiche (sole e vento)
- II) Cause chimiche (uso di comuni creme e ciprie del commercio)
- III) cause organiche (età avanzata, disturbi gastrointestinali, gestuali, del ricambio).

Il vasetto L. 2,50
per posta cost. 25
in più.

Arricchisce il protoplasma cellulare di cui rappresenta la riproduzione sintetica.

Esalta la resistenza delle cellule, ne attiva il ricambio, ne facilita la eliminazione dei prodotti regressivi.

Eccita la fagocitosi, attività difensiva dei tessuti contro lo stabili e svilupparli dei microrganismi patogeni.

Spiana le rughe e conferisce alla pelle una turgidezza sana e giovanile.

Casa fabbricante: THE WALDORF ASTORIA CRESUS PERFUMERY.

Agenzia Generale: F. MANTOVANI - Via Correggio, 28 - MILANO.

In vendita presso le migliori profumerie e farmacie del Regno.

Bevete **ARANCIATA MARTINAZZI**

è deliziosa e sana come me

VERMOUTH TORINO
GRAN
SPUMANTE TORINO
sono marche di prim'ordine

Il fronte anteriore del cofano per la « Giulio Cesare ».

Un Comitato presieduto dal prof. comm. Italo Banlich, Preside del Liceo Mamiani di Roma, ha raccolto le offerte dei professori e degli studenti delle scuole medie italiane che hanno voluto offrire il cofano per la bandiera della Regia Nave *Giulio Cesare*.

Il disegno del cofano è dell'architetto on. Manfredo Manfredi, che si è valso per la modellazione delle figure e degli ornati dell'opera dello scultore Giuseppe Tonini.

Inspirato all'arte classica romana, il cofano ha forma di cassetta con coperchio curvo, appoggiata su quattro piedi: le fronti sono ricche di decorazioni ornamentali e di figure ad alto e a basso rilievo: il coperchio ha decorazione puramente ornamentale.

Sulla fronte principale, racchiusa in una targa che occupa la maggior parte dello spazio, è la seguente epigrafe, dettata dal prof. Vito Vaccaro di Palermo:

*Com potiere mari navis te ferre memento -
Nomen Victoris tempus in omne viri - Si quan-
doque gravis veniet discriminis hora - Finge illum
adstantem dicere: Caesar adest.*

Sulla fronte opposta, pure racchiusa da consimile targa, è in bassorilievo la nave « Giulio Cesare » che solca il mare.

Le decorazioni ornamentali e figurative delle quattro fronti del cofano sono racchiuse da due ricche cornici: una delle quali porta in alto nel fregio un festone di foglie di alloro, nelle cui parti visibili sono le parole: « Veni - Vidi - Vici ».

Tutto il cofano è in bronzo con dorature e smalti: e il disegno sobrio, austero e nobilissimo, che fa onore al Manfredi, e la perfetta esecuzione a cui dà risalto la tonalità del bronzo a patine chiare e scure a seconda dei rapporti di colore, e il bel rilievo delle figure fanno di quest'opera un vero gioiello artistico. Nel giorno dello Statuto esso sarà solennemente consegnato, a Napoli, al comandante della nave.

Altro cofano di fattura squisita è quello che l'insigne scultore Trentacoste ha modellato per commissione della Società «Leonardo da Vinci» di Firenze. Questa Società, eminentemente intellettuale, dona la bandiera di battaglia alla nuova grande corazzata di prima linea *Leonardo da Vinci*, ed il cofano modellato dal Trentacoste sarà custodia per il drappo tricolore destinato a sventolare sulla nave dal nome glorioso nell'ora del cimento.

(Vedi incisioni a pag. 527).

La Croce Rossa Italiana — che ha celebrato testè a Roma il compimento del proprio cinquantesimo di vita benefica e prospera — va portando ora in giro per l'Italia — ed è giunto sabato anche a Milano — un magnifico treno-ospedale, costruito per dare la dimostrazione pratica della risoluzione del complicato problema di allontanare il più rapidamente possibile i feriti dal campo di battaglia pur contemporaneamente assistendoli e curandoli. Il treno-ospedale, che ha una lunghezza di 150 metri, a mettere insieme venti treni-ospedale. Qualcuno ha letto per l'attuale viaggio circolare in Italia è un vero e proprio ospedale, fornito di dormitori contenenti ventiquattro letti per carrozzine; tranne il carrozzone dove è la sala operatoria, accanto alla



Il cofano per la « Giulio Cesare »



Il cofano in bronzo dorato, modellato dallo scultore Trentacoste, per la « Leonardo da Vinci ».

quale non è rimasto che il posto per dodici letti. Ve n'è poi una, non intercomunicante, nella quale sono quattordici letti, ed è riservata ai colpiti da malattie contagiose. Vi sono poi gli scompartimenti per il personale di assistenza; i magazzini, la cucina, lo scompartimento amministrativo. Complessivamente il treno può ospitare 206 feriti, cifra che in casi eccezionali può arrivare a trecento e poco meno.

Questo treno modello, partito da Roma, sostò a Firenze, a Genova, a Torino, a Milano, di dove la mattina del 24 maggio partì alla volta di Piacenza, Bologna e Ancona. Di qui, dopo una sosta, ha proseguito per Foggia, Napoli e Roma. Da Torino a Milano il personale di servizio venne fornito dal Comitato regionale piemontese: da Milano ad Ancona il personale fu dato dal Comitato milanese così: quattro dame infermiere: le signorine Paravicini.

Facchi, Martignoni e Santambrogio; ufficiali medici, maggiore Pagani, capitano Taidelli, tenente Piccoli, sottotenente Ricci Annoni; commissario avv. Manfredi Oliva; farmacista tenente Ballarati; tenente contabile Garavaglio, e 42 fra graduati e militi.

Quattordici vetture formano il convoglio, che misura, compresa la locomotiva ed il *tender*, 234 metri di lunghezza.

(Vedi incisioni a pag. 529)

Siamo all'ultimo atto — il verdetto, che, probabilmente, sarà già stato pronunciato allorché i lettori avranno sott'occhi questo giornale, dove, a cura del nostro disegnatore Gennaro Amato, è data dal vero una impressione illustrativa del dramma giudiziario svolto: davanti alle Assise di Oneglia.

Con venerdì scorso, 22 maggio, furono esaurite le testimonianze. Tranne due o tre testi, ai quali, d'accordo fra le parti, fu rinunciato, e tranne cinque assenti di cui furono lette le deposizioni scritte, tutti i 140 testimoni (140, per un fatto al quale non erano stati presenti che la signora omicida e l'ucciso!) vennero uditi in udienza.

Lunedì, 25 maggio, l'udienza cominciò con la formulazione, a cura del presidente, sentite le parti, dei quesiti da sottoporre ai giurati, sull'omicidio volontario, sulla violenza ingiusta ed attuale da respingere, sull'infermità di mente totale o parziale dell'imputata.

Poi sorse a parlare l'avv. Del Bello della parte civile. Precisando egli con parola incisiva e molto verista le circostanze che fanno ritenere che fra la signora e l'attendente vi fossero rapporti intimissimi, l'accusata, dopo una lunga crisi di pianto, ebbe uno scatto nervosissimo di protesta, e fu dovuta allontanare dall'aula.

All'avv. Del Bello susseguì martedì il F. M., che fu davvero « freddo, severo, implacabile », ma ammise pure la parziale infermità di mente della signora. A lui si oppose l'avv. Conti della difesa. Poi questi replicò l'avvocato Rossi della Parte Civile, e aggiunse altre osservazioni il F. M. Dopo i quali la parola veniva al deputato Raimondo, difensore, avente il proposito di non parlare più di un'intera giornata. Cosicché, ripetiamo, allora in cui questo nostro numero dell'ILLUSTRAZIONE andrà per le mani dei lettori, il verdetto dovrebbe essere pronunziato. Quando ciò non fosse, il processo non arriverebbe a sentenza che nella prima settimana di giugno.

L'interessamento morboso del pubblico per questo dibattimento, è dimostrato non pure dalla folla accorsa ad Omeègia da ogni parte — che ha sempre occupato la sala delle udienze, o dalla maggiore vendita, dovunque dei giornali recanti i resoconti: ma dal fenomeno singolare delle lettere anonime, favorevoli o contrarie all'accusata, pervenute ad avvocati, a magistrati, a giurati, a resoconisti: a tutto il 25 ne erano pervenute 170 alla parte civile; 350 alla difesa; 120 al presidente; 69 al pubblico ministero, una quarantina ai reporters ed altrettante ai giurati.

Il pubblico poi si è diviso quasi nettamente in due correnti... sessuali — gli uomini per la contessa, cioè per la sua bellezza, le donne contro la contessa, causa la sua bellezza. E i giurati?... Vedremo!

ZEISS



MASSIMA LUMINOSITÀ
GRAN CAMPO VISIVO
GRANDE PORTATA

PER CAMPAGNA
VIAGGIO - SPORT
CACCIA - TEATRO

GARANZIA PER L'USO
NEI PAESI TROPICALI

Obbiettivi Fotografici della Casa **CARL ZEISS - Jena**
GRANDI CANNOCCHIALI

CATALOGHI SPECIALI: T. 150 per Binocoli — Astro 24 per Cannocchiali — P. 197 per Obbiettivi fotografici

Si spediscono gratis e franco dai seguenti Ottici, che tengono gli strumenti ZEISS:

ANCONA.
RAIMONDO ZOTTA - Corso Giuseppe Mazzini 33.

BENIGNO.
LOGGIONO TIRONI, ottico - Via Torquato Tasso, 7.

BELLA (Novara).
VERECONDO REGAZZI - Via Umberto, 27.

BOLOGNA.
GOZZATO e FRABETTI, ottici - Via Rizzoli, 17.
GILBERTO GARDINI - Via Rizzoli, 6.

BORGOSIESA (Novara).
CARLO RUETI e FIORELLI.
G. GUGLIERMINA.

CAGLIARI.
NINO FANNI COCCO.

CATANIA.
GIACOMO BALESTRAZZI - Via Stesioarea, 180.

CREMONA.
ROMEO GHISOTTI, ottico - Corso Campi di fianco.

ENFOLL.
PARISIO CANTINI - Via Curtatone e Montanara, 2.

FERRARA.
ANTONIO DALAN, ottico - Corso Giovecca, 21 23.

ANTONIO RUBA, emporio di novità.

FORTE DEI MARMI (Lucca).
CARLO FREDIANI - Cartoleria "La Sirena".

FIRENZE.
ALCIDE GIOCHI - Via dei Vochioli, 1 p.p.

ANTONIO NONINI - Corso, 4.

N. PECORI, ottico - Via Cerrati, 1.
SILVIO PIANCASTELLI e C. - Via Gallarate.

PIETRO SUSA, ottico - Piazza Signoria, 4.
Ditta TALANI, ottico - Via Calzafoli, 10.

GENOVA.
A. D. FRIES, ottico - Via Carlo Felice, 13.

PIETRO SPEICH - Piazza Meridiana, 18.
D. TOSSAIO - Via Canneto il lungo, 128 R.

U. PAOLO ZIGLIARA, ottico - Via Carlo Felice, 52.

LIVORNO.
T. CIAMPI - Via Vittorio Emanuele, 27.

LUCCA.
G. e C. TONI - Via Filippino ang. Via Boccherini.

MACERATA.
TEOFANI VIRIDILIO - Via G. Bruno, 10.

MILANO.
Ditta PIETRO BELLINI di CHIPI Pietro - Via Borg.

Spesso, 14.
L. FASSI e F. Ito - Via Mercato, 8 (Ponte Vetro).

M. CANZINI, ottico fotografico - Via Solferino, 25.
Ditta F. KRISTIA - Via G. Revere, 2.

LAMPERTI e GABRIELI - Via Orsini, 4.
Cav. GIOV. MARELLI - Via Palestra ang. Ospedale.

ANGELA ROSSI - Via Torino, 10, 1° piano.
ANGELO VIGNANO, ottico - Via Tommaso Grossi, 8.

Ditta ENRICO VISEGNA, ottico - Via Dante, 3.

MANTOVA.
GAETANO RAFFAI - Via Magliarato - Via Pesta.

MODENA.
F. di G. BATTI, ottico - Portico del Cottiglio.

NAPOLI.
L. DE ARCAANGELO, ottico - Corso Occidentale, 43.

Cav. CARLO LA BARBERA - Via Roma, 182-183.

FRANCESCO LA BARBERA, ottico - Via Roma, 138.

PIETRO BEITANINI, ottico - Via Roma, 145.

Optical Co. R. GAIPA e C. - Via Roma, 231.

Soc. Ing. GIUSEPPE BRUNO - Istituto Casanova,
Via San Sebastiano.

PIETRO TINELLI - Via Cesare, 3 (Largo Carità).

NOVARA.
Ditta L. LORENZONI.

PADOVA.
GIUSEPPE CAVIENATO, ottico - Via Roma, 8.

PERUGIA.
Ditta E. VECCHI, ottico - Corso Vannucci, 50.

ROMA.
1. Corso Umberto I, 278-78.

Ditta R. CHIESA - Via Tritone, 102-104.
Via Nazionale, 206.

ALFONSO GUAZZI, ottico - Via Vittoria Salentina, 28.

Ditta ANTONIO HIRSCH - Corso Umberto I, 402.

PAOLO LUCCHESI, ottico - Corso Umberto I, 148.

Ditta E. NAVONE e C. - Via Tritone, 199-200.

FRANCESCO PIOTTI - Corso Umberto I, 412.

EUGENIO SABATINI - Via Sedici, 14.

PIETRO SUSA, ottico - Corso Umberto I, 13.

SAVONA (Genova).
ANTONIO GARASSINO - Corso Principe Amedeo, 9.

SCIACCA (Cagliari).
GIUSEPPE MIGLIO, Corso Vitorre Emanuele, 100.

TORINO.
FELICE BARDELLI e C. - Galleria Natta.

Ditta A. BERSY, di O. Ratti e C. - Via Roma, 1.

BIETENHÖLZ e BOSIO - Corso Oporto, 18.

ALBINO BOSTRIONE e C. - Via Roma, 30.

G. MARINI - Via Cesare, 12.

ETTORE VITALI, ottico, fotog. - Via Pietro Micca, 1.

UDINE.
Cav. Uff. FRANCESCO MINISINI.

VARALLO SESIA (Novara).
ANDREA DRIO, ottico.

VARESE.
Antico Orlogeria GIOVANNI SANTINI - Portici
Corso Roma, 17.

VENEZIA.
MARTIN e MICHELLO, S. Marco Accademia, 1300.

Ditta CELSO MANTOVANI di Emilio Tolotti -
Mercato 480.

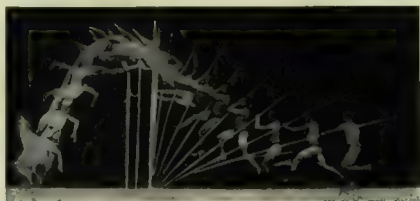
VERONA.
GIOVANNI BELTRAME - Corso Porta Borsari, 25.

VIGENZA.
GIROLAMO RASCHI - Corso Principe Umberto, 7.

CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL **Dottor Cisalpino**

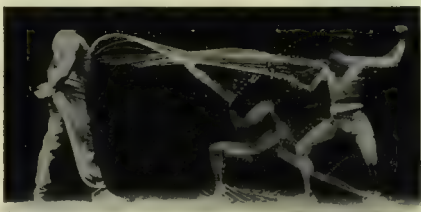
La fotografia del movimento e la ginnastica. - Un uomo senza cervello. - Segnalatori di aerei. - Lo sciatore sul ghiaccio. - La caccia del dottor Finchi e la fantasia del pubblico. - Rizzoli di Banca parlanti.



I diversi tempi del salto coll'asta.



La successione dei movimenti nel salto.



Le varie fasi di un colpo a fondo.



Successione di movimenti nel salto con manubri.



I vari tempi di uno slancio alle parallele.



Fasi di una gran volta alla sbarra.



Il salto del cavallo.



La fotografia del movimento e la ginnastica.

Il cinematografo è derivato in linea indiretta da un modesto strumento di fisica destinato a dimostrare la persistenza retinica, indirettamente dallo strumentario impiegato da Marey per fotografare il movimento.

Il fisiologo francese aveva trovato modo di raccogliere le differenti immagini fotografiche di un uomo o di un animale in movimento, così da avere una analisi completa dei vari tempi nei quali il movimento può essere scomposto: e sebbene lo strumentario adoperato fosse semplice (esso rappresentava veramente l'embrione del cinematografo) pure i risultati scientifici del metodo furono ottimi e per certo tali da rendere possibile l'esatta scomposizione anche dei più rapidi movimenti. Il cinematografo di poi ha semplificato questo genere di studio, permettendo di prendere pose in serie e con minutissime distanze di tempo.

Ma per lo studio del movimento meglio delle immagini fotografiche separate, servono le immagini raccolte sulla medesima lastra in

guisa da ottenersi una susseguenza dei movimenti nella stessa osservazione.

A tal uopo si è ritornati al dispositivo di Marey modificato in opportuna guisa dall'americano Demyer. Le fotografie sono prese illuminando intensamente il soggetto che si vuol ritrarre e mantenendo per contro l'ambiente tutt'attorno nelle tenebre. Le diverse immagini sono prese (e il dispositivo speciale permette che ciò bene riesca senza sovrapporre le immagini) in guisa che esse si susseguono nettamente nello stesso piano. Ne risultano così serie di immagini che rendono facile l'analisi dei differenti movimenti e permettono anzi la costruzione di grafiche schematiche del movimento.

I ginnasti possono in questa guisa comparare i movimenti che essi compiono e verificare su buoni documenti grafici se vi è qualche tempo o qualche atto da correggere.

Il sistema conduce quindi ad un vero controllo rigorosamente scientifico dei movimenti, e nelle scuole superiori di ginnastica va adottandosi in Francia e negli Stati Uniti.

Un uomo senza cervello.

Un uomo ha vissuto oltre tre anni perfettamente senza cervello!

La notizia non è stupefacente per coloro che considerano l'enorme numero di uomini che pur avendo il cervello, trascorrono tutta l'esistenza senza poterlo usare: ma essa è davvero straordinaria non solamente perché

si tratta di un caso assolutamente unico nella storia, ma anche perché sconvolge per intero le nostre conoscenze sulla necessità di taluni centri per le esigenze della vita vegetativa. Il caso è comunicato da Edinger e Fischer. Si tratta di un fanciullo di tre anni e nove mesi il quale all'autopsia ha dimostrato la completa assenza del cervello.

In realtà una meraviglia assoluta il fenomeno non dovrebbe generare, in quanto è noto il caso del cane di Goltz, al qual cane era stato tolto ad arte tutto il cervello. E non ostante l'atto operativo il cane aveva continuato a vivere compiendo ancora degli atti automatici, andando e venendo, talvolta perfino arrampicandosi, liberando il suo corpo normalmente... ben inteso però senza che esistessero più le sensazioni e senza che si manifestasse un qualsiasi atto volontario.

Ma nell'uomo nulla di simile si era mai osservato e nessuna occasione si era mai presentata di operare radicalmente un individuo per ablazione del cervello... né sarebbe facilmente passato per la testa di un chirurgo una simile possibilità.

Si sono bensì visti dei neonati privi di cervello, ma sempre essi venivano a morte in pochi giorni, talché l'osservazione mancava di ogni importanza.

Questa volta il caso si è presentato e l'uomo

Una bottiglia di acqua **FIUGGI** serve a digiuno
presenta l'organo della **FORUNCOLISI**
Concessionario esclusivo per la vendita **A. Birindelli - Roma.**

Esatone molte tinte per capelli, ma le sole efficaci, siccome
sono le "NEMETIS", marca depa. di H. GARNIER.
46, Faenza, Joffroy Parigi, che hanno delle squisite sfumature.

senza cervello è noto. Gli emisferi cerebrali erano nel fanciullo in discorso ridotti a cisti provviste di pareti sottili e mancavano, in tutto il dominio abituale dell'encefalo, le fibre nervose. Il midollo spinale e il bulbo erano invece perfettamente formati.

La vita nel fanciullo era ridotta a ben poca cosa: egli continuava a dormire, le braccia erano contratte e senza movimento, le mani non si erano mai serrate per stringere un qualsiasi oggetto.

Dall'età di un anno il fanciullo urlava costantemente e cessava d'urlare solamente quando una pressione veniva esercitata sul capo.

Ben inteso nel fanciullo non si è avuta la più piccola manifestazione d'intelligenza: e la vita era ridotta alle funzioni fondamentali della respirazione, della circolazione e della digestione.

Come è facile capire, il caso prova all'evidenza il non legame necessario che esiste tra la vita vegetativa e quella dell'intelletto e una volta di più mostra la miseria della nostra carne, a cagione della quale miseria è possibile la comparsa di mostri più deboli e più impotenti di un pesce o di una rana.

Segnalatori di messaggi d'aeroplani.

Gli aeroplani hanno cominciato a rendere alle truppe dei servizi che anche gli scettici (per i quali l'aeroplano funziona specialmente da spazzante coadiutore delle pestilenze e delle guerre) non sanno negare. Se anche come strumento bellico propriamente detto l'aeroplano non ha ancora fatto le sue prove clamorose, come mezzo d'informazione esso ha assunto una importanza di primo ordine.

Però non manca di inconvenienti gravi. Ad esempio esistono difficoltà grandi nella trasmissione dei dispacci dall'aeroplano alle truppe e di frequente i tubetti di metallo nei quali di solito vengono posti i dispacci, van perduti nel terreno. Il che spiega come mai anche gli stati maggiori di eserciti che come il francese — hanno in grandissimo onore l'aviazione, preferiscono nella trasmi-



Come si arma l'aerotubo.

sione dei dispacci, valersi della meno aleatoria opera dei colombi.

Ora un aviatore francese, Paul Fugairon, ha posto fine all'inconveniente costruendo un aerotubo e cioè un piccolo apparecchio munito di un automatico segnalatore, destinato a contenere i dispacci trasmessi alle truppe dall'aeroplano, e a rendere ben evidente il posto nel quale il dispaccio è caduto.

L'apparecchio è estremamente semplice:

consiste di un astuccio in alluminio foggato grossolanamente ad obice e provvisto ad uno degli estremi di una massa di piombo che obbligherà l'apparecchio a cadere verticalmente al suolo. Alla parte anteriore l'astuccio porta un dispositivo semplice e scatto così costruito che nel cadere si accende una candela di bengala, opportunamente protetta alla parte anteriore, la quale potrà ardere per alcuni minuti e che è bene evidente anche ad alcune centinaia di metri di lontananza.

L'apparecchio viene comodamente preparato prima del suo trasporto all'aeroplano: l'aviatore a suo tempo non ha che da introdurre con un movimento semplicissimo, il dispaccio nell'astuccio, e poi lasciar cadere l'apparecchio in un punto che gli sembra indicato. Le truppe o le altre persone che si trovano in vicinanza della zona ove il dispaccio cade, possono con tutta facilità rilevare il punto esatto di caduta e impedire così che il dispaccio vada perduto.

Il piccolo e ingegnoso apparecchio ha dimostrato nelle prove fatte a Brest di risolvere a perfezione il modesto problema.

Le contese sul pesce-rana.

Il pesce-rana è oggetto di dispute tra gli zoologi. La cagione della disputa è piena di insegnamenti e una volta di più serve ad ammaestrare sulla cattiva prova che fa la natura come educatrice e pedagoga morale.

In verità non è una scoperta molto nuova questa che la natura dà esempi deplorabili; e sono soltanto i microcefali fissi nella facherica contemplazione dei quadri armonici naturali che persistono nella credenza ingenua che il mondo degli animali o dei vegetali possa insegnarci qualcosa intorno alla buona vita, salvo forse il modo per accorparci a vicenda.

La storia del pesce-rana ammaestra che neppure per mangiare bene e per bene digerire si deve andare a scuola dalla natura.

Il pesce-rana o *Lophius piscatorius* è anzitutto un interessante pesce a scheletro osseo ben noto sulle rive del Mediterraneo:

Sirolina "Roche"

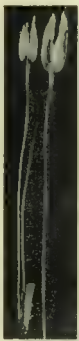
nelle malattie polmonari, catarrhi bronchiali cronici, tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che curarle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofola che soffrono di enfisema delle giunture, di catarrhi degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perché la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"





Pinne pescatore
del pesce-rana.

almeno è interessante per la sua bruttezza che lo fa principe tra i pesci ributtanti. Ma l'interesse riguarda ancora la leggenda o l'affermazione ripetuta da tutti gli abitanti delle coste che il pesce-rana possa servirsi di una porzione speciale delle sue pinne dorsali per pescare. In realtà la parte anteriore delle sue pinne dorsali è costruita in una maniera curiosa, presentando due parti a penna articolate in maniera separata dalla rimanente porzione delle pinne. Da tempo immemorato si ripete che questa porzione serve al pesce in discorso per pescare i pesciolini (il pesce-rana può toccare anche otto o nove chilogrammi di peso), e si racconta che a volontà egli antillette le parti fatte a penna per attrarre i pesci e poi ucciderli. In verità le constatazioni di fatto non hanno permesso di verificare se la leggenda che dura da secoli, risponda a verità, e se davvero il pesce-rana abbia la dote di potere essere classificato tra i pescatori di anno fortunati. In tesi generale la pesca coll'amo è così stupida (ricordate la delusione di Alfonso Karr per il pescatore all'amo: una canna, un filo, due bestie alle estremità.... più di frequente una sola!) che doveva mettersi alquanto in quarantena l'idea di un pesce amatore per i suoi bisogni gastrici, di un metodo così ingenuo di rifornimento, ma la leggenda era perfino forte della opinione di Aristotele!

Il prof. Guitel di Rennes finalmente ha risolto il problema. Egli ha avuto occasione di osservare da vicino e di fotografare un pesce-rana di notevoli dimensioni che vive in cattività all'acquario annesso all'Istituto Arago a Banyuls sur Mer nei Pirenei orientali. Il pesce-rana prigioniero cercava bensì la preda ma davvero non perdeva il tempo ad attirare i nemici col suo apparecchio dorsale che i pescatori hanno voluto assimilare a un amo. Quando la preda pareva abbordabile, il pesce-rana sornionamente si portava al disotto della preda mantenendosi in un piano orizzontale, poi improvvisamente si drizzava verticalmente aprendo la orrenda bocca e affermando il nemico.

In alcuni casi la preda era rappresentata da un pesce di qualche chilo, che si sarebbe appena appena creduto tale da poter essere aggredito dal pesce-rana. Il quale ultimo dotato di una voracità inaudita deglutisce la preda senza neppure ucciderla. Talvolta la preda è rappresentata da un pesce così voluminoso che quando è giunto nello stomaco continua la lotta tra il pesce-rana e il nemico deglutito e si vedono le scosse violente impresses dall'animale deglutito.

Evo una leggenda elegante che muore con grande disordine dei pescatori di canna, ed ecco per contro un poco lieto ammaestramento sulla realtà degli appetiti in natura e sulle brutte dimostrazioni di educazione alimentare che la natura ne offre.

Il caucciù del dottor Fieschi e le fantasie del pubblico.

La fantasia del pubblico è facile alle corse vertiginose: spesso anche senza punto di appoggio solleva il globo, ma sempre quando

vede da lontano una zampa di mosca si illude di scorgere l'artiglio di un mostro.

Eccovene un esempio nelle belle applicazioni che il Fieschi ha fatto del caucciù spugnoso in chirurgia. In realtà la trovata del chirurgo bergamasco non manca di originalità: dare al tessuto connettivo uno scheletro sul quale esso cresca e operi. E siccome vi erano buone ragioni per pensare che il



Fornitore di S. M. il Re d'Italia.

Esportazione Mondiale.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Parti (ristoranti) per lungo soggiorno.

S. SAVORI PROPRIETARIO. E. BENAZZO DIRETTORE GEN. S. MARE - VENEZIA - Telef. 953

PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)

S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casino

Teatri Concerti, Sports, ecc.

Grand Hôtel (300 camere)

Hôtel Terme e Milano (150 camere)

Alberghi d'ogni ordine

4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida illustrata di **S. Pellegrino - Stagione 1914**, che si spedisce gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino**



ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA

15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. ~ 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

caucciù sterile poteva dare il buon traliccio destinato a fungere da scheletro, era logico portare pezzi di gomma spugnosa là ove si voleva far proliferare il tessuto connettivo.

La trovata è bella e utile: ma ha un campo di applicazione piuttosto limitato, che per il proflato può riassumersi in due parole, e cioè applicazioni là ove si vuol far proliferare una grossa massa di tessuto cemicario, proprio quello stesso che dà origine alle cicatrici.

Come si vede, si è lontani dal rifacimento di organi o anche semplicemente di tessuti, e senza nulla togliere alla bontà dell'idea la sua applicazione rimane pure sempre limitata. Ma la fama è corsa, la fantasia si è posta in pressione e i giornali hanno parlato di rifacimento di organi, di reintegrazioni di tessuti ghiandolari, di innesti misteriosi.

Una volta di più si è veduto come il pub-

blico male si adatti ad accogliere la verità semplice anche quando essa è utile: egli vuole



Corredi Biancheria

per sposi e per casa,

eleganti, pratici,
convenienti,
sono la nostra
specialità.



Cataloghi
e preventivi
gratiti.

E. FRETTE & C. - MONZA

Filiali:
- MILANO ROMA TORINO GENOVA -
- FIRENZE BOLOGNA NAPOLI VENEZIA -

FIESCH Altitudine 1070 m. (VALLESE)

HOTEL - PENSION DES ALPES

Punto di partenza per l'Egghorn e il Bos. Centro di escursioni
Foresta a pasceggiare e soggiorno tranquillo. Specialità per famiglie.
Pensione da L. 7. Mezzo, luce elettrica. Dado. M. Faller, propr.



D'imminente pubblicazione:

La Banca moderna e la Diplomazia del denaro.

DI
Gino PRINZIVALLI

LIRE 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Le Châmes d'Orsay
Il profumo delle Parigine eleganti
Roses d'Orsay
Evoca il profumo del fiore
D'ORSAY, 17, Rue de la Paix, PARIS

GRAFOFONO COLUMBIA = Tipo "PRINCE,"

LA MARCA CHE PRESTO O TARDI SARETE COSTRETTO
: AD ACQUISTARE SE VOLETE AVERE LA MIGLIORE :

Questo splendido strumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia dove la sua vendita ha sorpassato le 10.000 macchine in poco tempo. Di vecchio non ha che il sistema di tromba esterna che è preferita da moltissimi perchè rende la voce ed il suono con maggior potenza delle macchine con tromba interna. Tutto il resto è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli.

DESCRIZIONE

Nuovo Diaframma COLUMBIA l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.

Braccio acustico ultimo modello.

Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto.

Cassa di quercia americana 32x33x16.

Piatto girevole di 25 cm. di diametro con orlo nichelato che porta dischi di qualunque grandezza.

Tromba a giglio colorata, di 53 cm. di diametro all'imboccatura e 53 cm. di lunghezza.

DISCHI

di tutti i migliori artisti: BONCI, ZENATELLO, GARBIN, CALLEJA, BENDINELLI, FINZI, MAGRINI, FRASCANI, ecc. ecc.

Otto altri tipi da **Lire 5** in più al mese. — Ricco CATALOGO ILLUSTRATO gratis.

SPEDIRE VAGLIA PER LA PRIMA RATA ALLA RAPPRESENTANZA:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Company
Piazza Castello, 16, MILANO.

Negozi: MILANO: Via Dante, 9.
ROMA: Via Tritone, 43.

Per la Sicilia: SOCIETÀ PAOLO RAGONA,
Via Maqueda, 439, PALERMO.



La macchina completa come da descrizione precedente, con L. 80.0 dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 300 punti Prezzo complessivo **L. 144.** pagabili in 18 rate di Lire 8 caduna.



D'imminente pubblicazione
la Nuova Edizione:

NOSTALGIE
romanzo di **Grazia DELEDDA**
Lire 3,50.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO:

Le COLPE ALTRUI

nuovo romanzo di **Grazia DELEDDA.** Quattro Lire.

Ormai Grazia Deledda ha fama mondiale tra i più celebri romanzieri d'Europa, non che d'Italia. Ogni suo romanzo, è aspettato con impazienza dal pubblico, e le principali Riviste del suo mondo se la disputano. Quel che ora, eccoli già l'entusiasmo delle numerose lettrici dell'Antologia. Ecco il suo capolavoro di Grazia Deledda.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito: **IL FERRO**, dramma in 3 atti, di **Gabriele d'ANNUNZIO.** L. 4.

la verità clamorosa, la scoperta che sa di mistero. Forse perché il cervello del pubblico è assai più fatto per la fantasia che non per la riflessione!

Biglietti di Banca parlanti.

La difesa contro le frodi delle carte-valori e specialmente dei biglietti di Banca, l'impendimento alla libera circolazione delle carte

false, va diventando un problema sempre più imbarazzante e irto di difficoltà. Non soltanto i mezzi meccanici di riproduzione sono così perfetti da garantire copie irrinconoscibili dagli originali; ma anche le imitazioni a mano eseguite da artisti abili riescono in pratica a trarre in inganno i più astuti cassieri e perfino dei periti. In recenti processi si è visto che soltanto l'imputato (e non sempre neppure questi) riusciva a stabilire con qualche

elemento di certezza quali erano i biglietti autentici e quali le copie fraudolenti.

Le complicazioni di disegno, gli errori voluti ad arte come segno di riconoscimento, i fregi a doppia significazione di forma che alla doppia significazione mancano appena appena si modificano impercettibilmente le distanze tra i fregi stessi, le carte a filigrana variata, non bastano più, e i falsificatori abili riescono ad ottenere carte così uguali alle

CASA FONDATA NEL 1768



DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI
ITALIA - B. Colliardi - MILANO, Via Serbelloni, 5.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelan - LONDRA E. C.
Gt. Tower Str. Ocean House.
STATI UNITI - Bâtjer & C. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. s. a. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 572.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA



Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Amerigo
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica.



LIQUORE
STREGA
DITTA C. ALBERTI
BENEVENTO-CHIASSO

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.

I PESCCIANI, commedia in 3 atti, di **Dario Niccodemi**. Due Lire.
Dirigere commissioni o vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 14.

Tosse
ASININA
Guarita col
Siroppo **NEGRI**

BELLEZZA della CARNAGIONE
CREMA AMERICANA
HUDNUT
(MARVELOUS COLD CREAM)
Dona alla Pelle
la Freschezza della Rosa



IN VENDITA PRESSO
Tutte le buone Farmacie
e Profumerie.

DETRONICA LONGECITA'



Distrugge la febbre
arresta la caduta dei capelli

La migliore
tintura per
il cuoio
capitale
conferisce
acconciatura
reflette la
velocità dei
capelli

Dose:
da 1.000
da 2.000
da 4.000
da 7.500
di spedire
rispondendo
cent. 50

DITTA ANTONIO LONGECITA' VENEZIA
CHIESA S. ANTONIO PROFUMI E PARFUMI

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(il Dado) centesimi 5

E sigere la "frase"
E sigere la "frase"



CHAMONIX

La v. più breve dall'Italia a Chamonix è quella per
Domodossola, Martigny, Châtelard mediante la ferrovia
elettrica

MARTIGNY-CHAMONIX

Vista meravigliosa su numerosi ghiacciai e torrenti
selvaggi. Collocandosi a Martigny coi treni diretti
internazionali del Sempione.

Nessuno dovrebbe lasciare Chamonix senza aver ammirato
il mare di ghiaccio. La ferrovia a cremagliera

CHAMONIX-MONTENVERSI Sin di
Bianca
è di costruzione altissima - essa offre ai viaggiatori uno
dei più splendidi panorami e facilita loro innumerevoli
escursioni nella catena del Monte Bianco.

Per schiarimenti orari e prezzi, prospetti illustrati ecc.
gratuiti rivolgersi a qualsiasi Agenzia di Viaggi, oppure
all'Ufficio della Ferrovia Martigny-Châtelard, rue de
Hollande a Ginevra, ed anche all'Ufficio della Ferrovia
Chamonix-Montenvers a Losanna.

CHAMONIX PALACE

Stesse Case dei Grand Hôtel d'ANGLETERRE et de LONDRES

APERTURA MAGGIO 1914

300 camere, 80 gabinetti da bagno, acqua corrente fredda
e calda. - Grande parco - Terrazze - Tennis - Ristorante -
Orchestra - Garage. Direttore H. STUTZ

reali per spessore, per lucidità, per filigrana, per granulosità che questi argomenti diventano assolutamente insufficienti.

Per questo un ingegnere inglese A. E. Bawtree, che gode fama di essere il più esperto conoscitore delle tecniche per rendere inimitabili i biglietti di Banca, ha pensato che si poteva aggiungere un nuovo segno di riconoscimento ai biglietti buoni, trasformandoli ad un dipresso in minuscoli fogli gramofonici. Ha così inventato il biglietto parlante, i cui esemplari sono già stati sottoposti all'esame favorevole dei corpi tecnici e dei finanziari.

I biglietti parlanti non differiscono per i loro dettagli dai soliti biglietti di Banca: la sola diversità consiste in una certa dentellatura irregolare dei bordi, foggiosi su uno stampo definito e rispondente a dettagli voluti. E questa dentellatura che entra in azione

facendo vibrare la linguetta di un timpano gramofonico, così da dare una certa serie di suoni che ad esempio potrebbero corrispondere ad una dichiarazione fonetica del valore del biglietto.

Chi controlla i biglietti deve necessariamente avere a disposizione un piccolo adatto gramofono, sul disco del quale viene posto in posizione definita il biglietto: dopo di che si mette in moto il gramofono caricato con uno degli abituali movimenti di orologeria: se la dentellatura del biglietto è quale deve essere, il gramofono dice nettamente il valore del biglietto.

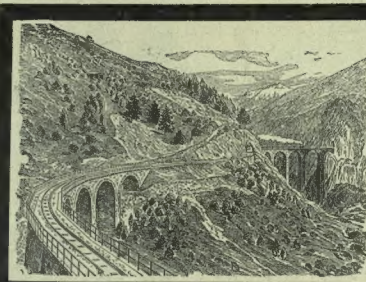
Le prove eseguite hanno rivelato che il metodo Bawtree corrisponde perfettamente allo scopo: i biglietti anche profondamente scappati sono in grado di funzionare da dischi gramofonici, salvo il caso nel quale il con-

torno sia alterato profondamente o perduto. Anche nel caso di una non profonda alterazione, però, il bordo continua nella sua missione fonetica enunciando incompleto il valore ma in guisa da ben permettere la valutazione del gusto, proprio come farebbe un disco per gramofono scappato in qualche punto.

Resta a vedere se i falsificatori non riusciranno essi pure ad imitare perfettamente la dentellatura dei bordi, fabbricando alla loro volta dei perfetti biglietti parlanti che verranno così a rendere ancora più arduo il problema del riconoscimento dei biglietti buoni.

Il Dottor Cislipino.

Parfum "QUELQUES FLEURS," ROUBIQUANT
parfumeur, Paris.



ENGADINA (Svizzera)
1500 m. s. m.
Ferrovia Bevers-Schuls
Stazione: Schuls-Tarasp

Fortificante clima alpino. Sorgenti di sali di Glauber, analghe ma più ricche di quelle di Karlsbad, Kissingen, Marienbad, Vichy. Svariate sorgenti di acque minerali acide, bagni ferruginosi e salini, i migliori nel loro genere a motivo dell'insperato contenuto di acido carbonico naturale. I meravigliosi fattori di guarigione che a Tarasp contemporaneamente si manifestano permettono a famiglie intere di compiere cure climatiche e balneo-terapeutiche che occorrono a qualche loro membro senza bisogno d'allontanarsi da casa. **Stagione: Maggio-Settembre.** **Richiedere informazioni e prospetti ai diversi Hotel o all'Amministrazione dei Bagni a Tarasp (Korhauss).**

Stazione Climatica d'Alta Montagna situata in vaste foreste di pini e presso a laghi alpini. **1820 m. s. m.**
Cure di sole e d'aria
Pia di 60 **HOTELS, SANATORIUMI E PENSIONI.**

DAVOS **ECCELLENTE STAZIONE CLIMATICA ESTIVA**
1560 m. Temperatura media: Giugno 10°, 4', Luglio 14°, 3', Agosto 11°, 4', C.
s. mare. Chiedere informazioni e prospetti al **Vorkehrverein DAVOS** s. mare.

St. MORITZ Chiedete la Guida **Nuovissime Installazioni**
"Giorni estivi a St. Moritz."
Villaggio, Bagni e Camping **Balnearie**

PONTRESINA **STAZIONE ESTIVA ed INVERNALE**
Opuscoli e informazioni gratis dal Verkehrsbureau di Pontresina.

VULPERA **TARASP**
Eccellente stazione alpina climatica e balnearia, 1280 m. le 10 min. dalle sorgenti di Tarasp. Posizione splendida, libera, in mezzo alla foresta. Successi di guarigione per malattie degli organi della digestione, del sistema nervoso, del reumatismo, ecc. **Prezzo N. 9 gratis a mezzo dell'Ufficio d'Informazioni, Vulpera.**

BERGÜN Hotel Kurhaus con dipendenza **Pia Bella**. Casa, sportiva, aperta al lavoro. Sua, clima alta alpina di 1° ord. Fontane minerali. Po. scaglie nella foresta. Senza polvere né vento. 1570 m. s. m. **Verkehrsbureau, Pontresina.** **La Porta dell'Engadina.**

BÜNDNER OBERLAND **Stazioni climatiche:** Discesa 1180 m. Caraglia 1422 m. Salsins 1400 m. Tschamun 1000 m. Badula 900 m. Ilva, 718 m. Uff. d'Info: Ilva e Discesa.

CELERINA **ENGADINA** 1738 m. s. m. Vicinissima a St. Moritz e a Pontresina. Il luogo più solitario dell'Alta Engadina. Sta. climatica estiva e di sport invernale. Posizione tranquilla, paesaggio nella foresta. **Prospetti a mezzo del Kurverein.**

COIRA **Capoluogo del Canton dei Grigioni.** Stazione di testa della Ferrovia Federale. — Posto di partenza per tutte le stazioni climatiche dei Grigioni.

LENZERHEIDE 1477 m. s. m. Stazione climatica di alta montagna. Foreste panoramiche splendide. Sport estiva ed invernale. Stazione inintermedia da e per l'Engadina. — **Prospetti dal Kurverein.**

GRIGIONI Svizzera

per la loro vantaggiosa posizione geografica, la loro stupenda configurazione orografica e gli insuperabili mezzi di cura e piaceri sportivi, nonché per le loro istruttive linee ferroviarie che trasportano l'anima della natura in comodi vagoni, attraverso paesaggi pittoreschi fin a nella maestosa regione dei ghiacciai, riuniscono in sé tutti i caratteri che valgono a dare a questo paese l'impronta di una delle più incantevoli zone di turisti, di cura e di sport che esistano in Europa. Eccellenti comunicazioni ferroviarie internazionali, in coincidenza con la **Ferrovia Retica**, 277 km. Biglietti diretti e consegna dei bagagli da e per tutte le stazioni svizzere, nonché da e per numerose stazioni estere. Degna dei bagagli a St. Moritz. Abbonamenti per famiglie, biglietti domenicali, circolari e per società a prezzi ridotti. — **Comunicazioni dirette col'Italia** per mezzo della **Ferrovia Elettrica del Bernina**, la più alta ferrovia ad aderenza d'Europa (2556 m.). Esercizio annuale. — **Ferrovia Elettrica Bellinzona-Mesocco:** Comunicazioni coi laghi dell'Alta Italia e Milano, in coincidenza colla strada postale del San Bernardino. — **Opuscoli illustrati:** Guida attraverso i Grigioni. La Ferrovia del Bernina a mezzo dell' **Ufficio d'Informazioni per Grigioni, in Coira.**

INDIZI DEI ALBERGHI:
Kurhaus Tarasp, Balneder, Post, Paro, Victoria, Quisenhof, Krone, Central, Villa, Füll, Hartmann, Lorenz, Wessli, a Porta, Rosenquart, Stöckli, Valentin, a Pontresina.

AROSA **FERROVIA ELETTRICA COIRA-AROSA**
Apertura Autunno 1914. A 75 minuti da Coira.
Chiedere Prospetto S all'UFFICIO d'INFORMAZIONI AROSA.

DAVOS **ECCELLENTE STAZIONE CLIMATICA ESTIVA**
1560 m. Temperatura media: Giugno 10°, 4', Luglio 14°, 3', Agosto 11°, 4', C.
s. mare. Chiedere informazioni e prospetti al **Vorkehrverein DAVOS** s. mare.

KLOSTERS **Stazione climatica estiva ed invernale**
1200 metri sul mare. — Ricca di foreste. Varietà inesauribile di passeggiate in piano. Punto di partenza per escursioni d'alta montagna. Totalmente priva di polvere. **Ufficio d'informazioni. — Alberghi:** Montagna (30 letti); Silvretta (200 letti); Valeria (200 letti); Weiss Kreuz e Balneder (50 letti).

Flims e Waldhaus - Flims **Stazione climatica, balnearia, sportiva 1800 m. s. m.**
Chiedere prospetto "F" nonché elenco degli alberghi e ville presso l'Ufficio d'Informazioni VERKEHRSBUREAU.

MALOJA **Hotel ENGADINER.** Stazione climatica estiva e piena sportiva invernale di 1800 m. s. m. **Palace Hotel - Schweizerhaus e Schönbühl - Hotel Holm.**

KURHAUS PASSUGG **Fonte terapeutica di fama mondiale per bronc COIRA o per bagni. Eccellenti successi di guarigione.** **Roma con: Stagione da Maggio a Ottobre. — Prospetti.**

SILS ENGADINA **Lago di cura climatica preferito per un lungo soggiorno.** Fontane tranquille. **1812 m. sul mare.** **Illicenza. Reti estive per passeggiate. — Prospetti mezzo Kurverein.**

SILVAPLANA e SURLEY **1/2 ora da St. Moritz. — Posizione idilliaca.** Distanza di 10 minuti per passeggiata. Prospetti a mezzo del Kurverein.

THUSIS **750 m. sul mare, con la celeberrima GOLA della VIALMA.** Risorta stazione intermedia da e per l'Engadina. **Opuscoli ricche illustr. gratis dall'Ufficio Verkehrsbureau, THUSIS.**

VAL SINISTRA **Engadina - Stagione Giugno-Settembre. — Sorgente minerale.** Stazione Schuls-Tarasp, Pontresina, Coira, Salsins, Badula, Caraglia, Ilva, in intermedia da e per l'Engadina. — **Prospetti dal Kurverein.**



La invenzione del giorno.

— "Straordinaria l'invenzione del Fing. Ulivi! fa saltare gli esplosivi a distanza!
— Del resto io mi sentivo, stando a Capovr, di far saltare in aria il Ministero Salandera.



Al congresso del movimento dei forestieri.

— Abbiamo anche l'adesione del principe di Albania.
— In che qualità?
— Forestiero in moto.



La disgrazia di Milio.

— Avrei capito una caduta dopo la discussione sul bilancio della Marina.



Dopo l'ultimo delitto ferroviario.

— Come, barone, viaggia in quel treno?
— Sicuro: per non indurre in tentazione qualche compagno di viaggio.



Fra l'uffraggato inglese.

— Che ne dici del congresso dell'uffraggato a Roma?
— Un disastro! con tanti musci che vi sono in quella città, nessun sfigio a qualche opera d'arte.

Genova. Il Re inaugura l'esposizione marittima e coloniale.
Belluno. Incendio distrugge il paese.

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOPOLI PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis franco

di La Valle: quattro persone sono vive.
Durazzo. La città è minacciata dagli ucraini musulmani, che hanno fatti per-

MISURINA Il Paradiso dei Dolomiti
(CADORE) **GRAND HOTEL**

no. 17555 n. 10 - già soggiorno di S. M. la Regina Margherita.
Stazione giungo-settembre. Cas. di 1° ordine. Unicidade moderna.
Grande terrazza-dolce-casa. Credenza. Lascio in ogni. Giungo-gio-
vato forato, nappoloni. Garage. Telgr. - Grand-duci, Mignana.

glioneri gli ufficiali olandesi. Il principe, la principessa, i loro figli, ripassano a bordo della nave italiana *Misurina*. Gli inseriti hanno poi trattato col diploma-

tiol, il principe riducendo ha poi pro-

cesso che non saranno mai più ad-

esso che non contro di loro, e la

prosecuzione dell'as-

salto alla città è stato

sospeso.

Calais. Annunziati che Hamei, il più po-

polare aviatore ingle-

se, partito dalla co-

sta francese questa

matina per l'Inghil-

tera, è partito nella

Manica.

Bruxelles. Salen-

hation del principe Luigi Napoleone,

figlio del principe Vittorio e della prin-

cipessa Clementina.

Londra. Nel col-

legio di Jervill, il

ministro Mas Per-

man, braccio destro

di Lloyd George, è

battuto dall'unionista

Ganoni.

All'Esposizione

della Isola d'Acad-

mia Scozzese, la suf-

fragista sfregiano un

ritratto del Re a Glasgow lanciano bombe;

compiono attentati in altri musei.

Ate. La Camera greca con voti 87

contro 39 approva la cessione all'Alba-

nia dell'Isola di Sa-

sago.

— I soldati eunoci

(250) che il 21 ab-

bandarono la guar-

dione di Lania e

impadroniti di un

vapore di commercio

per recarsi in Egit-

to, inseguiti da torpe-

dissime greche, sono

contretti a sbarcare

a Lanturim e ad ar-

rendersi.

Pietroburgo. Alla

Duma il ministro

Sazonoff dichiara

che la triplice intesa si

è molto intensifica-

ta, pur mantenendo

buoni rapporti con

le potenze della tri-

plice.

Nagava Falls. Co-

minciano le vere co-

ferenze per l'acque-

da fra Stati Uniti e

Mexico.

24. Milano. Fra

le 14 e le 15 lungo

temponie con violenti

acquedoni.

Roma. Arriva

a sera Estrad-pa-

scia e scende al

Volete la salute??



tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete

Acqua Nocera-Umbra

"SORGENTE ANGELICA."

Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.
FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA
DI SEGHE E MACCHINE
D'OGNI GENERE
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO
Più di 210,000 macchine Kirchner in funzione
in tutte le parti del mondo.
MASSIME ONORIFICENZE
in tutte le Esposizioni Internazionali.

TRIGEMIN
RACCOMANDATA
DA AUTORITÀ MEDICHE
Il potere antidolorifico delle
Capsule di Trigemina
si esplica con successo straordi-
nariamente sicuro e pronto. La
Trigemina agisce nel modo. La
più efficace nei Dolori di Capo, dei Denti,
dell'Orecchio; come pure in tutte le affezioni
specie dei Nervi cerebrali diretti. Non arrea
mai disturbi successivi di forte intontimento
Piaconit originali da 20 capsule di gr. 0,25 ciascuna L. 2.
Scatoline " 10 " " 0,25 " 1,20
SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE
SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

D'imminente pubblicazione:
Mediterraneo
E IL SUO EQUILIBRIO
di
VICO MANTEGAZZA
Con prefaz. dell'ammiraglio Giovanni BETTOLÒ
La nuova situazione. - Il mare della civiltà.
- Il Dedecaneso. - L'Egeo. - La questione
degli stretti. - Stesia di Re collegio. - L'isola
di Venero. - Italia e l'Egeo dopo Tunisi.
- L'Adriatico. - Il concentramento della flotta
francese. - L'Albania e la Isola. L'Equilibrio.

I CEI.EBRI BINOCOLI A PRISMI KRAUSS
Sono adottati ed in-
trodotti ufficialmente
nell'Esercito
e nella Mari-
na Francese,
come rego-
lamentari e
CLASSICA-
TI PRIMI PR-
- TUTTI -
Sono anche particolarmente raccomandabili ai
TURISTI e CACCIATORI per la loro GRANDE
LUMINOSITÀ, il loro VASTO CAMPO UTILE, il
loro INGRANDIMENTO e la loro perfetta IMPER-
NEABILITÀ. - Catalogo gratis e franco a richiesta.
E. KRAUSS Rue de Naples, 16, 18, 20
PARIGI
Rappresentante per l'Italia: Bar. Alessandro Barilli, Torino.
Rivenditori regionali: U. Paolo Zigliara, Via Carlo Felice, 30,
Genova - Carlo Schmitt, Piazza Venezia, 3, Milano - Jo-
seph Bettanini, Via Roma, 100, Napoli - Enrico Melander,
Via Mazzini, 10, Roma.